

# RESOCONTO STENOGRAFICO

222.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	19427	(Rinvio in Commissione):	
<b>Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa:</b>		PRESIDENTE . . . . .	19430
PRESIDENTE . . . . .	19430	CICCIOMESSERE . . . . .	19430
MELLINI (PR) . . . . .	19430	<b>Proposta di legge costituzionale (Annunzio)</b> . . . . .	19427
<b>Disegni di legge:</b>		<b>Proposta di legge (Seguito della discussione):</b>	
(Annunzio) . . . . .	19427	ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377) . . . . .	19440
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	19440	PRESIDENTE . . . . .	19440, 19442, 19445, 19446, 19453
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	19430	BAGHINO (MSI-DN) . . . . .	19451, 19452
<b>Proposte di legge:</b>		BASSANINI (PSI) . . . . .	19448
(Annunzio) . . . . .	19427	BRESSANI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	19447
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	19428, 19440	MACCIOTTA (PCI) . . . . .	19445
		MAMMI (PRI), <i>Presidente della Commissione</i> . . . . .	19451

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1980

	PAG.		PAG.
MASTELLA (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	19442, 19452	<b>Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla riforma tributaria (Sostituzione di un deputato componente)</b> . . . . .	19428
MELEGA (PR) . . . . .	19445, 19449		
SERVELLO (MSI-DN) . . . . .	19447		
<b>Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)</b>	19453	<b>Commissione permanente (Proroga del termine per la presentazione di una relazione)</b> . . . . .	19428
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>			
PRESIDENTE . . . . .	19431, 19435, 19439	<b>Documenti ministeriali (Trasmissione)</b>	19429, 19440
ACCAME (PSI) . . . . .	19436		
LODOLINI FRANCESCA (PCI) . . . . .	19433	<b>Presidente del Consiglio dei ministri (Trasmissione di documenti)</b> . . . . .	19428
MELLINI (PR) . . . . .	19438		
PAZZAGLIA (MSI-DN) . . . . .	19439		
SCOVACRICCHI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	19432, 19435, 19439	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	19453
<b>Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate in materia di dazi doganali (Nomina dei deputati componenti)</b> . . . . .	19440		

**La seduta comincia alle 16,30.**

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Angelini e Fanti sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio  
di una proposta di legge costituzionale.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

MELLINI ed altri: « Modifiche allo statuto della regione Sicilia approvato con regio decreto 15 maggio 1946, n. 455, convertito nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2 » (2085).

Sarà stampata e distribuita.

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 5 novembre 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GARAVAGLIA MARIA PIA e PATRIA: « Norme per l'istituzione del servizio civile sanitario » (2079);

GARAVAGLIA MARIA PIA ed altri: « Norme per l'istituzione della professione di dentista protesista » (2080);

ACCAME: « Modifica del secondo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, concernente la corresponsione della razione viveri al personale delle forze armate » (2081);

FRASNELLI ed altri: « Nuove norme per la sicurezza del lavoro e per la designazione obbligatoria, da parte del datore, di medici di azienda, di esperti e di addetti alla sicurezza del lavoro » (2082);

FORNASARI ed altri: « Norme per favorire l'accesso alla casa e per incrementare la raccolta del credito fondiario; modifiche e snellimenti a norme e procedure urbanistiche; soppressione del fondo dell'articolo 45 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 e finanziamento di un piano straordinario per l'acquisizione e l'urbanizzazione delle aree » (2083);

CASATI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 93 del testo unico sulla scuola approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente abrogazione dell'obbligo del giuramento per gli insegnanti » (2084).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio  
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal Ministro delle finanze:*

« Accorpamento delle aliquote della imposta sul valore aggiunto » (2086).

Sarà stampato e distribuito.

**Assegnazione di proposte di legge  
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*VII Commissione (Difesa):*

TASSONE: « Concessione di una indennità di incentivazione al personale civile del Ministero della difesa » (2032) (con parere della I e della V Commissione);

*VIII Commissione (Istruzione):*

AMODEO e ACCAME: « Istituzione di un centro studi marittimi con sede in Siracusa » (2002) (con parere della I, della V e della X Commissione);

BROCCA ed altri: « Modifica dell'articolo 51, comma undicesimo, della legge 11 luglio 1980, n. 312, concernente il nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » (2025) (con parere della I e della V Commissione);

*XII Commissione (Industria):*

FORTE FRANCESCO e BRINI: « Nuove norme concernenti i termini e le sanzioni relative alla presentazione delle denunce al registro delle ditte presso le camere di commercio » (2027) (con parere della I Commissione);

*XIII Commissione (Lavoro):*

CAPPELLONI ed altri: « Norme per lo sviluppo della cooperazione giovanile » (1979) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della XI e della XII Commissione);

LONGO PIETRO ed altri: « Abrogazione del terzo comma dell'articolo 361 del codice della navigazione approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, come modificato dal decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 12, convertito, con modificazioni, nella legge 31 marzo 1977, n. 91, concer-

nente norme per l'applicazione dell'indennità di contingenza, e abrogazione dell'articolo 1-bis dello stesso decreto 1° febbraio 1977, n. 13 » (2017) (con parere della I, della II, della IV, della V, della X e della XII Commissione).

**Sostituzione di un deputato componente  
della Commissione parlamentare per il  
parere al Governo sulle norme delegate  
relative alla riforma tributaria.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla riforma tributaria il deputato Azzaro in sostituzione del deputato Mannino.

**Proroga del termine  
per la presentazione di una relazione.**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di deputati è stato richiesto che la seguente proposta di legge d'iniziativa popolare sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea, a' termini dell'articolo 81, quarto comma, del regolamento:

« Istituzione della zona franca nella città di Trieste e nella sua provincia » (2).

La VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), cui la proposta di legge è assegnata in sede referente, propone che l'Assemblea fissi, sempre ai sensi del quarto comma dell'articolo 81 del regolamento, un ulteriore termine di quattro mesi per la presentazione della relazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Trasmisione  
dal Presidente del Consiglio dei ministri.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha tra-

smesso, ai fini della richiesta di parere da parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali di cui all'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, le proposte di schema dei decreti relativi all'Ente nazionale assistenza magistrale ed all'Opera nazionale assistenza orfani sanitari italiani.

Questi documenti sono stati deferiti dal Presidente del Senato, a' termini dell'articolo 139-bis del regolamento del Senato, alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

#### **Trasmissione dal ministro della difesa.**

**PRESIDENTE.** Nel mese di ottobre il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni revocate e concesse a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

##### *IV Commissione (Giustizia):*

S. 1014. — « Modifiche all'articolo 60 del codice di procedura penale » (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (2029) (*con parere della I Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

S. 810. — « Miglioramenti al trattamento di quiescenza e perequazione automatica delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari » (*approvato dal Senato*) (2012) (*con il parere della I, della IV e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

##### *VIII Commissione (Istruzione):*

« Modificazioni dell'articolo 1 della legge 31 ottobre 1965, n. 1243, modificativo dell'articolo 6 della legge 11 febbraio 1958, n. 73, istitutiva dell'osservatorio geofisico sperimentale di Trieste » (1956) (*con il parere della I, della V e della XIII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

##### *XI Commissione (Agricoltura):*

« Misure urgenti per i settori vitivinicolo e caseario » (2031) (*con parere della I, della V, della VI e della XIII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

##### *XIV Commissione (Sanità):*

S. 87-879 Senatore PITTELLA; COSTA ed altri: « Norme concernenti la gestione in via provvisoria di farmacie » (*approvate, in un testo unificato, dal Senato della Repubblica*) (2011) (*con parere della I e della IV Commissione*).

MELLINI. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

MELLINI. Anche a nome dei colleghi del gruppo radicale, mi oppongo all'assegnazione in sede legislativa di questa proposta di legge, innanzitutto per un motivo. Se la Camera la demandasse alla XIV Commissione, in realtà farebbe cosa diversa dall'assegnazione in sede legislativa di una proposta di legge sulle assegnazioni provvisorie di farmacie: la proposta di legge è tutt'altro, e riguarda assegnazioni definitive, sia pure di farmacie in assegnazione provvisoria; il sistema è più arretrato di quello giolittiano che, peraltro, non necessariamente doveva essere arretrato. Si tratta di una privatizzazione della forma di assegnazione delle farmacie, in deroga a tutti i criteri di interesse generale; essa è aversata dai farmacisti non proprietari e dipendenti, che hanno individuato queste caratteristiche. Per il fatto dunque che questa proposta di legge in realtà si presenta diversa dai suoi reali e gravissimi contenuti e siccome la questione ha formato oggetto di ampie trattazioni, discussioni ed analisi, mentre ora passerebbe in forma totalmente diversa da quella prospettata in passato, e cioè con forma abbreviata e non approfondita di discussione, ci opponiamo all'assegnazione di questa proposta di legge alla Commissione Sanità in sede legislativa: essa deve essere discussa in aula con la massima pubblicità e chiarezza di analisi, non essendo cosa di poco conto.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Mellini darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e a uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare la proposta di legge numero 2011 alla XIV Commissione in sede legislativa.

*(È respinta).*

La proposta di legge è pertanto assegnata alla stessa Commissione in sede referente.

#### **Trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

« Nuove norme sulle concessioni di depositi di oli minerali e modifiche di alcune disposizioni in materia di imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi » (1327).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Rinvio in Commissione di una proposta di legge.**

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, considerando che vi è un accordo di massima, intervenuto nella Conferenza dei capigruppo, al fine di discutere la proposta relativa all'istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sull'uccisione di Giorgiana Masi, attualmente assegnata alla Commissione interni, proponiamo il rinvio in Commissione della proposta di legge Pannella ed altri n. 104, che figura al quinto punto dell'ordine del giorno della seduta odierna, per consentire la trattazione congiunta con la suddetta proposta relativa all'istituzione di una Commissione monocamerale sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Se nessuno intende intervenire sulla proposta avanzata dall'onorevole Cicciomessere, la pongo in votazione.

*(È approvata).*

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interrogazioni.

Poiché l'onorevole Francesca Lodolini, prima firmataria dell'interrogazione n. 3-01518, mi ha fatto presente che dovrà assentarsi dall'aula per pregressi impegni, ritengo che, se i presentatori delle altre interrogazioni all'ordine del giorno lo consentono, l'interrogazione in questione possa essere svolta per prima.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Cominciamo quindi dall'interrogazione degli onorevoli Lodolini Francesca, Tagliabue, Migliorini e Zanini, al ministro della difesa, « per sapere:

se è al corrente di un grave episodio nel quale è coinvolto un giovane militare comasco, Mauro Turconi, classe 1960, il quale dopo tre mesi di addestramento a Rieti, verso la metà di luglio 1979, inviato presso la caserma « Trieste » di Casarsa (Pordenone) dove è giunto in perfette condizioni fisiche, è stato in questi giorni rispedito alla famiglia malato e con una diagnosi di pleurite essudativa basale sinistra, con il rischio di ammalarsi seriamente di TBC, se non fosse intervenuta con forza la famiglia;

se non ritiene che si debba aprire un'inchiesta per accertare le responsabilità dell'ufficiale medico che nella caserma « Trieste » di Pordenone, di fronte al ragazzo che a fine agosto accusava un fortissimo dolore al polmone sinistro, eccessiva sudorazione e mancanza di respiro (che gli rendeva sempre più faticoso anche salire le scale), stato febbrile, ecc., gli consigliava una supposta e qualche ora di riposo, rispedendolo, l'indomani, alle esercitazioni di ogni tipo e assai defaticanti. Quando la madre, ai primi di gennaio, allarmata per il protrarsi del malesere e del palese deperimento del figliolo, che era sempre stato di costituzione ro-

busta, telefonava in caserma, l'ufficiale medico la tranquillizzava, affermando che si trattava solo di una banale bronchite. Ma alcuni giorni dopo, sottoposti i giovani alla vaccinazione antitubercolare (per uno spiacevole attacco occorso a un giovane ufficiale), l'esito del militare Mauro Turconi risultava positivo e perciò veniva immediatamente ricoverato all'ospedale militare di Padova (siamo ormai a fine gennaio 1980), dove per ben cinque volte gli veniva siringato un litro di acqua dal polmone e dove, constatata la gravità del caso, si disponeva l'urgente trasferimento al policlinico di Padova: qui viene diligentemente curato per tre settimane e poi rimandato all'ospedale militare. Ma a questo punto (28 febbraio 1980) con il consenso delle autorità militari, preoccupate della legittima reazione della famiglia, gli viene concessa una licenza di convalescenza di novanta giorni da trascorrere a casa, con una dichiarazione del caporale medico Luchetti dell'ospedale militare padovano, che diagnostica « pleurite essudativa specifica basale sinistra ».

Gli interroganti, nel segnalare che oggi il giovane, di modesta famiglia operaia, sulla quale gravano gli oneri di una seria e impegnativa cura specialistica che prevenga la minaccia della TBC paventata anche dal medico curante, si trova in condizioni fisiche e psichiche assai precarie, che ne hanno per sempre minato il fisico e il morale, chiedono se si intende:

accertare la verità e, nel caso si comprovi quanto sopra esposto, prendere i dovuti provvedimenti nei confronti dell'ufficiale medico che, per superficialità e leggerezza, non è riuscito ad individuare la gravità della situazione e a provvedere in tempo al necessario accertamento nelle sedi competenti, senza lasciare trascorrere lunghi mesi fatali;

provvedere a risarcire al giovane ed alla sua famiglia i danni materiali e morali subiti e, nel caso malaugurato in cui il giovane restasse segnato per sempre (come pare probabile), provvedere a concedergli adeguato indennizzo e pensione.

Gli interroganti ribadiscono l'inderogabile necessità che da parte delle autorità

militari si attui una più efficace selezione e controllo del personale medico di stanza presso le caserme, cui è affidata la tutela della salute dei giovani militari in servizio e di leva, se si vuole evitare il crescente discredito da parte dell'opinione pubblica nei confronti del servizio sanitario militare e di conseguenza il diffondersi di un rifiuto del servizio militare di leva » (3-01518).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

SCOVACRICCHI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il giovane Mauro Turconi giunse come effettivo al 232° battaglione trasmissioni « Fataldo », in Casarsa, il 24 luglio 1979 dove venne adibito a servizi vari, presso la locale infermeria e gli alloggi dei sottufficiali; egli non prese mai parte ad esercitazioni, svolgendo soltanto servizi di piantone, picchetto armato ordinario e guardia.

Il 31 gennaio 1980 il militare venne ricoverato presso l'ospedale militare di Padova, per « estesa opacità emitorace sinistro come per versamento endopleurico - pleurite essudativa sinistra ». Tale ricovero era stato disposto a seguito dell'esito dell'esame schermografico cui era stato in precedenza sottoposto il giorno 29 dello stesso mese nel quadro di controlli sanitari effettuati al personale del reparto. Non risulta, peraltro, che il Turconi a fine agosto 1979 abbia accusato un fortissimo dolore al polmone sinistro; infatti, egli chiese visita medica per la prima volta in data 29 ottobre 1979 e venne trovato affetto da faringite acuta e, successivamente, il 17 gennaio 1980, gli vennero riscontrate « note di bronchite ».

Il 7 febbraio 1980 il paziente fu trasferito alla divisione pneumologica dell'ospedale civile di Padova, dove venne confermata la diagnosi di pleurite plurisaccata sinistra di natura tubercolosa. Egli fu pertanto sottoposto a toracentesi sinistra con estrazione di circa duecento centimetri di liquido sierofibroso.

Al sanitario di detto ospedale il Turconi dichiarò in sede di anamnesi che ave-

va cominciato a lamentare dolore alla base polmonare sinistra, durante l'inspirazione, circa venti giorni prima del ricovero. Secondo il parere dei sanitari, non è, però, possibile affermare con certezza che la pleurite sia iniziata durante il predetto periodo, in quanto la malattia può insorgere in maniera subdola e restare inosservata per un certo tempo; peraltro, non vi sono elementi per escludere che la malattia sia iniziata molto tempo prima e addirittura nell'agosto 1979, come è detto nell'interrogazione.

A distanza di tempo non è poi possibile stabilire se il mancato ricovero del Turconi in occasione della visita medica del 17 gennaio 1980 sia stato determinato dalla difficoltà diagnostica iniziale oppure da scarsa esperienza del giovane ufficiale medico. Sta di fatto che, appena fu formulata la diagnosi, il malato venne sottoposto alle cure del caso e dopo circa venti giorni, dimesso dall'ospedale, venne inviato al suo domicilio con novanta giorni di licenza di convalescenza. Il ritardo di alcuni giorni nel ricovero non ha sostanzialmente pregiudicato il decorso e l'evoluzione della malattia.

Ai fini del riconoscimento della dipendenza da causa di servizio della predetta infermità e del conseguente trattamento di quiescenza, il Turconi può produrre domanda, come previsto dalle vigenti disposizioni.

La domanda - come è noto - va presentata a Difensioni, ma fino al giorno 3 del corrente mese tale domanda non era ancora pervenuta.

Prima di concludere, voglio precisare che la selezione del personale medico militare di complemento viene necessariamente effettuata con una certa severità, in quanto, di fronte ad una limitata disponibilità di posti a concorso per le scuole di sanità militare, esiste un elevatissimo numero di giovani laureati in medicina che presenta la domanda. Gli ammessi ai corsi sono generalmente i giovani in possesso di un alto punteggio di laurea.

Può accadere che a volte l'alto voto di laurea non rispecchi l'effettiva preparazione del medico, ma, d'altra parte, non è

possibile, durante i pochissimi mesi di corso presso le scuole di sanità militare, colmare le eventuali lacune di preparazione dei giovani laureati. Il programma di insegnamenti in tali scuole è già molto gravoso, per cui è necessario dare per acquisita la preparazione professionale e fare affidamento sul giudizio finale espresso dal voto di laurea.

Si aggiunge che per il potenziamento del servizio sanitario militare il Ministero della difesa ha in avanzata fase di definizione provvedimenti relativi alla riorganizzazione ospedaliera militare, tendenti, fra l'altro, all'inserimento graduale nell'organizzazione ospedaliera militare di personale medico e paramedico civile e ad incentivare l'ingresso in carriera a nomina diretta di ufficiali medici.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Francesca Lodolini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

**LODOLINI FRANCESCA.** Non sono per niente soddisfatta di questa risposta così generica; e credo che se ne renda conto anche l'onorevole sottosegretario. Non siamo qui per criminalizzare nessuno, ma sappiamo che questo problema, che riguarda la salute dei militari, è assai scottante. Siamo qui per denunciare e per chiedere che venga fatta quella chiarezza che esigono i cittadini, le famiglie degli stessi militari, le quali — mi pare — hanno il diritto di sapere che cosa può succedere ai loro figli quando per disgrazia si ammalano mentre si trovano sotto le armi.

Questa risposta non mi soddisfa anche perché si tenta di travisare i fatti. Prescindendo dal ritardo (ben otto mesi) con il quale si risponde a questa interrogazione, che, al contrario, pone un tema abbastanza serio ed urgente, è evidente che si cerca di minimizzare questo episodio: il che, però, non serve a nessuno, come non servono le disquisizioni sulle possibili capacità dei giovani medici militari. Sappiamo tutti qual è la situazione della sanità militare e quella del

personale. Noi abbiamo proposto di aprire un'indagine, per fare chiarezza e per creare dei momenti di verifica che ci permettano di calarci in questa realtà, anche per capirla meglio: di tale proposta, onorevole sottosegretario, non vi è traccia nella sua risposta.

Questo problema della sanità militare è tornato alla ribalta delle cronache proprio oggi. Infatti, è di oggi l'episodio tragico della Cecchignola. Non è la prima volta che un militare muore di ernia o di asma e ciò non è accaduto solo alla Cecchignola, ma anche altrove. Accenno brevemente all'episodio odierno perché non si può parlare in aula di questi problemi senza ricordare che il giovane Gubernali, pur avendo presentato una copiosa documentazione che dimostrava chiaramente che egli era affetto da asma e che, pertanto, non era abile al servizio militare, venne mandato al CAR in Sardegna. Dopo un attacco del male che lo affliggeva, gli vennero concessi venti giorni di convalescenza e quindi venne nuovamente assegnato alla Cecchignola. Continuano le fortissime crisi, ma a nessuno viene il dubbio che sia forse da mandare a casa. Ci si accorge della gravità della situazione solo durante l'ultima crisi, quando il ragazzo muore sull'autambulanza che, troppo tardi, lo porta all'ospedale. Allora, troppi sono i ritardi, le inadempienze ed anche le incapacità, che costano care ai giovani che fanno il servizio di leva. A proposito del caso di Mauro Turconi, rispondendo alla nostra interrogazione il sottosegretario ha parlato di dolore. Ma il dolore è arrivato nell'ultima fase. Noi abbiamo detto che un operaio forte, robusto, che faceva nella vita lavori pesanti, a vent'anni è andato al servizio di leva, ed oggi è tornato a casa minato nel fisico e nel morale. Perché? Perché, presentatosi nel luglio a Casarsa, dopo un mese ha cominciato ad accusare tosse, febbriattole, malesseri. Ogni tanto gli è stata data mezza giornata di riposo, oppure «una suppostina». La febbre, allora, si calmava e quindi veniva mandato (certo, io non so di preciso quali fossero le sue mansioni) anche a fare

il piantone alla polveriera. Leggo che veniva mandato a fare « servizi vari », ma tale espressione mi sembra molto generica; si parla di « piantone », di « picchetto armato »: ma cosa deve fare un militare di leva quando non si sente bene? Può darsi che il dolore acuto sia cominciato venti giorni prima, ma quanto voglio sottolineare è che non ci si sarebbe mai accorti di quello che stava succedendo se non si fosse verificato, purtroppo, il tragico caso — che denunciemo — di un giovane ufficiale il quale, a causa di uno sbocco di sangue, dispone che venga praticata una verifica antitubercolina, dalla quale risulta che il giovane è malato. Voglio precisare anche questo: verso dicembre, quando il ragazzo va a casa per qualche giorno, la madre, preoccupata del deterioramento fisico evidentissimo del ragazzo, telefona in caserma e chiede ad un giovane sottotenente (che io non intendo criminalizzare, perché sopra di lui c'è il capitano e ci sono altre autorità tenute a controllare queste cose) come mai il figlio sia così malridotto. Le viene risposto di non preoccuparsi, in quanto si tratta di una leggera bronchitina banale, che passerà presto. E poi, dopo qualche giorno, si scopre la minaccia di TBC, ed immediatamente il giovane viene ricoverato all'ospedale militare di Padova, dove gli vengono siringati dai polmoni cinque o sei litri di acqua; poi, data la gravità del caso, viene ricoverato al policlinico e curato appropriatamente. Quando, a fine febbraio — dall'agosto sono passati diversi mesi —, la famiglia rifiuta l'ipotesi di rientro nell'ospedale militare, al ragazzo vengono concessi tre mesi di anticipo sulla licenza, considerati come convalescenza, essendo stato riconosciuto dal capitano Luchetti (capitano dell'ospedale militare) che si trattava di « pleurite essudativa specifica basale sinistra ». Pertanto, il ragazzo viene curato a spese della famiglia, che è una famiglia operaia; viene curato dal dispensario di Como, il quale oggi riconosce per un paio di mesi un sussidio modesto (quel sussidio che viene concesso come assegno post-sanatoriale). Adesso il ragazzo ha potuto riprendere il lavoro.

PRESIDENTE. Onorevole Lodolini, la invito a concludere.

LODOLINI FRANCESCA. Signor Presidente, un momento solo ed ho finito.

A questo punto, è vergognoso che il Ministero della difesa si chieda che cosa si possa fare. Intanto, è stata presentata una regolare domanda in data 12 settembre, attraverso gli organi preposti, per ottenere la pensione; ma, soprattutto, mi pare che, in primo luogo, a questo punto si ponga il problema di come funzioni questo servizio sanitario. Sappiamo tutti che è in atto una ristrutturazione, alla quale tutti stiamo lavorando; ma non è sufficiente la ristrutturazione ospedaliera cui il sottosegretario fa cenno. Bisogna vedere a tutti gli effetti, a tutti i livelli, quali siano le strutture, gli organici, gli strumenti *ad hoc*, perché in quel contesto si ha a che fare con migliaia e migliaia di giovani, i quali vengono a trovarsi a contatto con le condizioni presenti nelle caserme, nelle quali può succedere, come è capitato a Casarsa, che ci siano un capitano e quattro sottotenenti medici per 5 mila uomini. Ma il ragazzo in questione è andato avanti mesi e mesi senza neanche vedere il capitano. E allora si pone il problema del tempo pieno, si pone il problema di tante altre cose che devono essere esaminate, se si vuole veramente evitare che il rifiuto della leva, che sta emergendo, e che purtroppo cresce nel paese, parta anche da questo stato della sanità militare.

PRESIDENTE. Onorevole Lodolini, devo rinnovarle l'invito a concludere. Il tempo a sua disposizione è ormai scaduto.

LODOLINI FRANCESCA. Per concludere, chiedo che non siano necessarie sollecitazioni ed interrogazioni parlamentari per mettere in evidenza questi gravi problemi, ma che ci siano maggiore sensibilità e maggiore capacità di interventi rapidi ed urgenti. Chiedo altresì che al giovane in questione venga accolta con urgenza la domanda di riconoscimento del-

la pensione di invalidità, inoltrata nel settembre scorso.

**PRESIDENTE.** Le seguenti interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Accame, ai ministri della difesa e delle finanze, « per conoscere, in relazione al ritrovamento presso Ortona di missili portatili tipo *Strela*, se siano al corrente delle gravi insufficienze della vigilanza costiera (compito che dovrebbe essere prioritario per le unità della marina militare nelle rotte costiere d'altura e della Guardia di finanza nelle rotte litoranee), insufficienze che rendono possibile sulle nostre coste l'arrivo e la partenza di materiale bellico di ogni specie.

Per conoscere inoltre se siano state impartite disposizioni per controllare l'identità delle navi che attraccano nei porti, in relazione alle trasformazioni anagrafiche che generano il noto fenomeno della « scomparsa » di navi nel Mediterraneo, illustrato ad esempio nella recente indagine di *Newsweek*, (con l'epicentro appunto nell'Adriatico), che è correlato con il mercato di materiali bellici;

per conoscere infine quali provvedimenti intendano prendere per contenere l'entità del fenomeno, tenuto conto delle sempre più allarmanti proporzioni assunte che fanno dell'Italia il centro europeo più importante nel traffico d'armi » (3-00849);

De Cataldo, Aglietta Maria Adelaide, Boato, Bonino Emma, Baldelli, Ciccionesere, Crivellini, Galli Maria Luisa, Ajello, Pannella, Pinto, Melega, Mellini, Faccio Adele, Roccella, Sciascia, Teodori e Tessari Alessandro, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri della difesa, dell'interno, della marina mercantile e degli affari esteri, « per sapere, in relazione alle circostanze emerse nel corso del processo di Chieti relative alla scoperta del trasporto di due lanciamissili e alle notizie di stampa intorno a tale vicenda, se risponda a verità che i servizi di informazione e di sicurezza erano a conoscenza sin dall'agosto 1978 delle at-

tività e delle missioni della nave libanese *Sidon*.

Se ciò risponde a verità, gli interroganti chiedono di sapere quali speciali controlli siano stati effettuati in occasione della presenza della suddetta nave nei porti italiani, ove essa ha attraccato ben tre volte nel corso del 1979, senza che mai sia stata perquisita, né sia stato perquisito alcuno dei membri del suo equipaggio.

Chiedono inoltre di conoscere se almeno siano stati controllati in qualche modo gli spostamenti effettuati dalla nave suddetta rispetto alle rotte, alle destinazioni ed alle provenienze dichiarate all'atto dell'approdo o della partenza dai porti italiani.

Chiedono infine di conoscere, comunque, se notizie poi fornite sull'attività di detta nave siano state conosciute prima dell'arresto dei tre cittadini italiani per la questione dei missili di Ortona e se tali notizie siano state fornite tempestivamente alla polizia giudiziaria ed alla magistratura » (3-01265).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

**SCOVACRICCHI, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Rispondendo a nome di tutti i ministri interrogati, ricordo che per l'effettuazione della vigilanza costiera la marina militare, a norma dell'articolo 200 del codice della navigazione, esercita compiti di polizia (ispezione della nave, controllo delle carte e dei documenti di bordo) sulle navi mercantili nazionali in alto mare, nel mare territoriale e nei porti esteri dove non vi sia un'autorità consolare.

Inoltre, compiti di polizia giudiziaria sono affidati al comandante della nave militare dall'articolo 1235 dello stesso codice.

In caso di gravi irregolarità l'unità militare può condurre le navi ispezionate in un porto dello Stato, o nel porto più vicino in cui risieda un'autorità consolare, per gli opportuni provvedimenti.

In considerazione, però, delle attuali limitate disponibilità di mezzi in dotazio-

ne, la marina militare non può svolgere con un servizio di vigilanza finalizzato i vasti compiti cui si è accennato.

Pertanto, la vigilanza ai fini della sicurezza sia in alto mare, sia nelle acque territoriali, viene svolta, in armonia con le norme del regolamento per il servizio a bordo delle navi della marina militare, in concomitanza con le normali missioni operative ed addestrative. Per la guardia di finanza i compiti svolti sul mare con le unità navali in dotazione si sostanziano nell'attività di polizia finanziaria e di concorso ai servizi di polizia marittima, di assistenza e di segnalazione.

Durante il giorno gli elicotteri del corpo cooperano con i mezzi navali al fine di realizzare un'azione preventiva e repressiva specificamente orientata a contrastare il contrabbando.

Nell'impossibilità di schierare i propri mezzi navali a sbarramento permanente lungo tutte le coste, la guardia di finanza, seguendo criteri di mobilità e di concentrazione degli sforzi, impiega le unità nelle zone ove la minaccia contrabbandiera di volta in volta si manifesta più intensa.

I mezzi navali operano, di giorno e di notte, mediante crociere, che spesso si protraggono per più giorni, per l'attuazione di ricerche, pattugliamenti, perlustrazioni, tallonamenti e scorte. Essi, oltre a svolgere il servizio anticontrabbando, o congiuntamente ad esso, concorrono — come già ho accennato — ai servizi di polizia marittima, di vigilanza sulle attività di pesca e di soccorso in mare. L'attività suddetta si è concretizzata, dal 1977 a tutto il 1979, nell'accertamento di circa 7 mila violazioni e nell'effettuazione di 207 interventi, durante i quali è stato prestato soccorso a 117 natanti.

Lungo tutta la linea costiera il Corpo svolge anche servizio di vigilanza a terra a mezzo di pattuglie, spesso automontate, per impedire, fra l'altro, gli abusivi sbarchi di merci. Detto servizio, considerati l'estensione delle coste ed il relativamente esiguo personale che è possibile destinare a tale compito, non può essere assicurato costantemente in tutti i tratti costieri, ma è attuato realizzando un dispositivo ela-

stico, coordinato con la vigilanza svolta a mare e manovrato anche in base alla situazione informativa disponibile.

La guardia di finanza, inoltre, effettua controlli anche con riferimento alle trasformazioni anagrafiche che generano il fenomeno della « scomparsa » di navi nel Mediterraneo.

Relativamente all'attività che svolgono le autorità marittime presso i porti, si precisa che alle capitanerie non sono demandati speciali controlli né sulle rotte né a bordo delle navi mercantili col fine della perquisizione della nave o del carico o dell'equipaggio.

Per quanto concerne i movimenti e le attività della nave *Sidon* ricollegabili alla vicenda dei lanciamissili di Ortona, gli organi dei servizi informativi hanno acquisito notizie solo successivamente alla vicenda stessa. Peraltro, tutti gli elementi informativi raccolti sono stati tempestivamente trasmessi agli organi di polizia, per quanto di rilevanza per le indagini di polizia giudiziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Accame ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ACCAME. Mi dichiaro insoddisfatto della risposta, in quanto essa non è altro che una descrizione, un estratto, delle varie norme in vigore, senza peraltro dire nulla sulla questione specifica — estremamente delicata — cui ho fatto riferimento.

L'interrogazione aveva soprattutto lo scopo di acquisire qualche elemento di conoscenza sul traffico delle armi, da me denunciato in decine di interrogazioni, la maggior parte delle quali, ovviamente, non ha avuto risposta. C'è da chiedersi cosa facciano i servizi segreti in relazione al controllo di questo traffico di armi. Sappiamo, per esempio, di partite di armi che il nostro paese ha venduto alla Bulgaria e che poi sono state ritrovate nelle mani di terroristi turchi. Quali controlli effettuiamo per evitare il traffico in questione, operato sempre attraverso intermediari? Vi sono agenti del servizio segreto del nostro paese dislocati in medio oriente, ne abbiamo fatto cenno in varie interrogazio-

ni: ad esempio, con riferimento all'organizzazione del viaggio dell'elicottero caduto ad Abu Dhabi, nel cui rogo sono morti undici militari, abbiamo presentato sei interrogazioni, rimaste senza risposta. Dicevo che questo tipo di affari è organizzato dai rappresentanti dei nostri servizi segreti dislocati in medio oriente.

È possibile che un traffico di armi di questo genere, che sembra si verificasse periodicamente, non fosse in alcun modo a conoscenza dei nostri servizi segreti? È una domanda alla quale ritengo si debba pur dare risposta.

In collegamento a tale fenomeno c'è quello relativo a quanto si verifica lungo le nostre coste, sulle quali approdano navi senza che nessuno se ne accorga. Anche al riguardo esiste una mia precedente interrogazione, che pone in evidenza come la ditta Selenia abbia fornito ad un paese arabo cinque apparecchiature elettroniche di guerra, che permettono la neutralizzazione dei nostri radar. È stata fatta un'indagine per sapere se apparecchiature di questo genere, che compromettono anche le nostre capacità di difesa, siano state fornite a navi che si avvicinano poi alle coste italiane neutralizzando i nostri radar, per non essere avvistate? Sono domande di fondo.

Se poniamo mente al fatto che, a parte le navi cui ho accennato, che arrivano tranquillamente sulle nostre coste, vi sono aerei come il *Mig 23* arrivato in Calabria senza che nessuno se ne accorgesse, dobbiamo porci domande ancora più pressanti. Ad esempio, se il nostro modello difensivo abbia un qualche significato. Si fa una difesa avanzata sulla « soglia » di Gorizia, su quei 50 chilometri che il sottosegretario Scovacricchi ben conosce, quasi che il nemico dovesse per forza arrivare da quella zona. Ci si dimentica che vi sono anche altri confini. Annibale mi pare che venti secoli or sono li abbia, da un'altra parte varcati con gli elefanti... È possibile varcarli anche adesso. Dicevo che vi sono ottomila chilometri di costa, con riferimento ai quali ci chiediamo se non debbano rappresentare anch'essi una

frontiera avanzata da tutelare. E mentre spendiamo 400 miliardi per costruire un incrociatore portaerei, ci lamentiamo — in quella litania che abbiamo ascoltato or ora — di non avere piccole navi per pattugliare le coste. Allora occorre fare scelte ben precise! Se intendiamo ottenere una protezione delle nostre coste, dobbiamo ripartire quella fetta di bilancio (che è di un certo ordine di grandezza e che credo possa essere soltanto di poco variata, stanti le competitive esigenze di altri dicasteri) in altro modo. In caso contrario, i « buchi » che sto segnalando rimarranno.

E mi auguro che tali « buchi » siano voluti, nel senso che si fosse a conoscenza di questo traffico e che lo si lasciasse effettuare di proposito senza far niente. Se così non è, dobbiamo davvero chiederci per quale ragione il nostro paese sia una specie di porto di mare: arrivano aerei e navi, senza che nessuno se ne accorga! Vogliamo ripensare — questo propongo al sottosegretario — al tipo di difesa in atto; vogliamo chiederci se la difesa che noi reclamizziamo, che affermiamo — come un dogma — essere l'unico sistema possibile, risponde davvero alle nostre esigenze? Fatti come questi, fatti come quello del *Mig 23* o della corvetta libica che ha mandato indietro, con « l'elica tra le gambe », la nave italiana che doveva tutelare gli interessi del banco di Medina, ci fanno sorgere qualche sospetto sul fatto che il nostro modello difensivo ed i nostri servizi segreti siano all'altezza della situazione.

Non posso quindi che dichiararmi insoddisfatto, perché gli elementi di risposta che si sollecitavano con la mia interrogazione sono stati del tutto elusi, mentre si è assistito ad un'enunciazione di compiti che possono desumersi da qualsiasi manuale. Non si è data, come al solito, alcuna indicazione al Parlamento sulla possibilità di un controllo reale di ciò che avviene nel settore della difesa ed in quello del traffico di armi, traffico che procede indisturbato, speriamo senza la connivenza di alcuno.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione De Cataldo n. 3-01265, di cui è cofirmatario.

**MELLINI.** So che ogni membro del Governo rappresenta in Parlamento il Governo e quindi non mi dorrò del fatto che la risposta alla mia interrogazione sia stata affidata al carissimo collega Scovacricchi, sottosegretario per la difesa, mentre sarebbe stato opportuno che fosse affidata ad un rappresentante della Presidenza del Consiglio o del Ministero dell'interno. Certo è che, quando si tratta di servizi segreti, la mano destra non sa mai quello che fa la mano sinistra, ed è lecito presumere che quanto è a conoscenza di un servizio segreto che fa capo ad un determinato dicastero non sia a conoscenza di un servizio segreto che fa capo ad un altro dicastero. Questa vicenda, purtroppo, si inquadra in un rapporto tra servizi che vanno ognuno per proprio conto.

Nel corso del processo di Chieti emerse con chiarezza che la nave *Sidon* era sospetta. Ci si domanda allora come mai si attese il momento della scoperta, avvenuta a terra e casualmente, dei missili, per prendere in esame, dopo che la nave era ripartita, la posizione del suo comandante, con un'incriminazione che lascia il tempo che trova, in quanto la persona interessata era già, in quel momento, uccel di bosco (o pesce di mare), e come mai, di fronte ai sospetti esistenti, nulla si fosse fatto in precedenza. Tutto ciò ha grande rilevanza, signor sottosegretario, perché dalla vicenda dei missili di Ortona la relazione sui servizi segreti presentata al Parlamento da parte della Presidenza del Consiglio trasse argomento per dedurre che Autonomia operaia importasse artiglieria sofisticata per la guerra civile in Italia. Poi il fronte per la liberazione della Palestina chiese che gli fossero restituiti quei missili, che non già erano entrati in Italia, ma ne stavano uscendo (quando furono ritrovati), per incrementare l'armamentario di quella organizzazione, aggiungendo che aveva effettuato già a suo tempo una segnalazione, in epoca tale

per cui si doveva ammettere che il Presidente del Consiglio non fosse indotto a riferire cosa inesatta al Parlamento. La Presidenza del Consiglio non smentì, allora, quella circostanza, ma emise un comunicato in cui si diceva che, non già in base ad elementi pervenuti da un nostro ambasciatore (semmai, come si sa, da un rappresentante del SISMI in Palestina, di cui si conosce nome e cognome, e che è in realtà l'ambasciatore del nostro paese presso certe organizzazioni o comunque colui che gestisce certe operazioni in un determinato scacchiere, ed è ben noto da tempo per questa sua attività, che non è un segreto per nessuno), ma comunque in base ad altri elementi si poteva ritenere che questi missili fossero anche di altra provenienza.

In realtà era stata data al Parlamento per buona una notizia quanto meno inesatta e incerta, e che il Governo aveva l'obbligo di considerare poco probabile. Pertanto, di fronte ad un fatto di questo genere, abbiamo ragione ancora una volta di ritenere che la mano destra dei servizi segreti non sa quello che fa la mano sinistra, e che questa operazione, ben nota, di pattuizioni esistenti tra i servizi segreti italiani e organizzazioni palestinesi per la copertura del traffico di armi — problema al quale si è riferito anche il collega Accame —, sotto la protezione probabilmente di uno dei servizi di cosiddetta sicurezza che a volte si dimostrano di insicurezza del paese, fosse ignota all'altro servizio e che uno dei servizi segreti abbia steso una relazione senza tener conto dell'altro servizio, ponendo in questo modo il Governo in una situazione poco piacevole.

Tra l'altro, dovremmo domandarci anche per quale motivo si risponda all'interrogazione che riguarda il processo di Chieti mentre non si risponde all'altra interrogazione che contestava specificamente la non concordanza tra la relazione fornita al Parlamento sui servizi di sicurezza e lo stesso comunicato della Presidenza del Consiglio. Pertanto, la presenza di un sottosegretario alla Presidenza del Consiglio non ci autorizza a ritenerci soddi-

sfatti neanche un poco, per l'assenza della Presidenza del Consiglio rispetto a questi problemi.

BOATO. È presente per l'editoria.

MELLINI. È presente ma assente, al contrario di Vittorio Emanuele, che era assente ma presente. Di conseguenza dobbiamo dire che siamo assolutamente insoddisfatti, che gli interrogativi permangono, che fatti di questo genere meritano una risposta, nei confronti del Parlamento e del paese, e che siamo stanchi di sapere che sul nostro territorio viaggiano sotto la protezione di questo o quel servizio segreto armi la cui destinazione non è sempre chiara e che comunque determinano, anche con le operazioni di copertura che vengono poste in essere, situazioni di inquinamento rispetto a quella che deve essere la chiarezza della vita del paese e la credibilità delle istituzioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Pazzaglia, Baghino e Miceli, ai ministri della difesa e dei trasporti, « per conoscere i motivi per i quali l'aeroporto di Cagliari-Elmas è stato considerato, ad ogni effetto, militare » (3-01435).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

SCOVACRICCHI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo anche a nome del ministro dei trasporti. Premesso che Cagliari-Elmas è stato sempre un aeroporto militare aperto al traffico civile, si ritiene che gli interroganti verosimilmente vogliono riferirsi a quanto stabilito nella legge n. 635 del 1979 e, in particolare, al fatto che l'aeroporto in questione non compaia tra quelli elencati nelle tabelle A e B in calce alla suddetta legge e sui quali il servizio di controllo del traffico aereo sarà gradualmente assunto dal commissariato per l'assistenza al volo civile.

L'aeroporto di Elmas, assieme a quelli di Ciampino, Rimini, Villafranca, Pisa,

Brindisi, eccetera, rientra tra le basi militari, sedi di reparti operativi dell'aeronautica militare, che comunque continueranno ad essere regolarmente aperti al traffico civile, nel rispetto degli accordi a suo tempo sottoscritti dall'amministrazione.

La volontà del Ministero della difesa di mantenere il controllo del traffico aereo su tali aeroporti nasce dall'esigenza che i servizi dell'assistenza al volo per il traffico militare rappresentano una componente essenziale dell'operatività dei reparti ivi schierati. Ciò in quanto non sarebbe ammissibile una loro non dipendenza, sia operativa che gerarchica, da chi è responsabile della prontezza operativa dei reparti, a meno di non creare inaccettabili compromessi tra autorità e responsabilità. Ciò si verifica, peraltro, presso tutte le aeronautiche militari NATO e non NATO.

Si può comunque assicurare che l'aeroporto di Cagliari-Elmas continuerà a mantenere l'attuale assetto di aeroporto militare aperto al traffico civile.

PRESIDENTE. L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAZZAGLIA. Io mi limito a prendere atto della risposta che ha dato l'onorevole sottosegretario. Mi dispiace che nell'occasione non sia presente un rappresentante del Ministero dei trasporti, perché avrei utilizzato il tempo della replica per porre all'attenzione del Governo i problemi di non poco momento che riguardano questo aeroporto.

Faccio appello alla cortesia del sottosegretario Scovacricchi, perché voglia rappresentare al ministro dei trasporti l'assoluta esigenza di definire con celerità la sistemazione delle piste di rullaggio, dei piazzali antistanti la nuova aerostazione e la realizzazione di tutti i servizi idonei ad evitare che alle opere di recente costruzione non corrispondano tutti gli altri servizi.

Si tratta di un aeroporto che ha un traffico commerciale notevole, anche perché il mezzo di trasporto aereo è il

più importante per il collegamento tra l'isola ed il continente. Ringrazio per le informazioni che mi sono state fornite, delle quali terremo conto per le iniziative che dovranno essere assunte.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Nomina dei deputati componenti della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate in materia di dazi doganali.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate in materia di dazi doganali i deputati: Ajello, Azzaro, Battaglia, Bellocchio, Broccoli, Canepa, Carrà, Conchiglia Calasso Cristina, Furnari, Galli Luigi Michele, Garzia, Gorla, Gottardo, Grassucci, Patria, Rubinacci, Servadei, Toni, Usellini, Viscardi.

**Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*I Commissione (Affari Costituzionali):*

MICELI ed altri: « Norme per l'adeguamento del trattamento pensionistico del personale statale civile e militare » (2053) (con parere della V e della XIII Commissione);

*VI Commissione (Finanze e tesoro):*

SPINI ed altri: « Norme per il riscatto delle case assegnate alle famiglie rimaste senza tetto in seguito all'alluvione del 4 novembre 1966 a Firenze » (1991) (con parere della I, della II, della V e della IX Commissione);

*XIII Commissione (Lavoro):*

LONGO PIETRO ed altri: « Nuove norme concernenti il limite massimo della retribuzione pensionabile ed imponibile e il divieto di cumulo per gli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti » (2015) (con parere della I e della V Commissione);

*XIV Commissione (Sanità):*

TAGLIABUE ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 22 dicembre 1975, n. 685, concernente disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e loro sostitutivi. Nuove norme contro l'alcolismo e il tabagismo » (1982) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VII, della VIII, della XI e della XII Commissione);

*Commissioni riunite III (Esteri) e IV (Giustizia):*

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo all'applicazione della convenzione tra gli Stati membri delle Comunità europee, firmato a Dublino il 4 dicembre 1979 » (1970) (con parere della I e della II Commissione).

**Trasmissione dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.**

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha trasmesso, ai sensi del decimo comma dell'articolo 3 della legge 12 agosto 1977, n. 675, il programma di investimenti delle « Acciaierie e ferriere lombarde Falck ».

Detto documento, d'intesa con il Presidente del Senato, è stato trasmesso alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

**Seguito della discussione della proposta di legge: Aniasi ed altri: Riforma dell'editoria (377).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1980

di legge Aniasi ed altri: Riforma dell'editoria.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 7.

Passiamo all'articolo 8. Ne do lettura:

« Le imprese editrici di giornali quotidiani devono depositare entro il 31 luglio di ogni anno presso la commissione nazionale per la stampa, che ne cura l'iscrizione nel registro di cui all'articolo 12, i propri bilanci redatti secondo il modello riprodotto nell'allegato A. Al fine di garantire l'omogeneità delle voci, al bilancio dovranno essere allegati i sottoconti delle singole testate, redatti secondo lo stesso modello. I dati statistici su base annuale per ciascuna testata edita costituiranno un allegato al bilancio.

Le modificazioni al modello di bilancio sono apportate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su conforme parere della commissione nazionale per la stampa.

Ciascuna delle testate di cui al primo comma pubblica, entro il 30 settembre di ogni anno, il bilancio dell'impresa dalla quale essa è edita e l'allegato che la concerne.

In ogni caso il bilancio deve indicare l'impresa concessionaria della pubblicità, l'eventuale importo del minimo garantito, nonché ogni altro provento di natura pubblicitaria.

Ai bilanci deve essere allegato un elenco in cui sono nominativamente indicati i finanziatori e i sottoscrittori a qualsiasi titolo di somme a favore dell'impresa e delle testate da essa editate.

Il registro nazionale della stampa di cui al successivo articolo 12 è pubblico. Chiunque ha diritto di prenderne visione e di ottenere copia a proprie spese di tutte le comunicazioni, i documenti ed i bilanci depositati presso la commissione ai sensi della presente legge.

L'editore, il legale rappresentante, gli amministratori dell'impresa che rifiutano o omettono il deposito e la pubblicazione del bilancio secondo il modello stabilito ai sensi del primo e terzo comma del

presente articolo ovvero non vi provvedono nei termini indicati sono puniti con una sanzione pecuniaria da lire 500 mila a lire 10 milioni.

Il deposito e le pubblicazioni di cui al primo e terzo comma del presente articolo sono condizione per l'erogazione delle provvidenze previste dalla presente legge.

In caso di falsità nei bilanci si applica la sanzione di cui all'articolo 2621 del codice civile ».

Informo che la Commissione ha presentato il seguente emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 8:

*Sostituire l'articolo 8 con il seguente:*

Le imprese editrici di giornali quotidiani devono presentare, entro il 31 luglio di ogni anno, alla commissione nazionale per la stampa, che ne cura il deposito presso il registro di cui all'articolo 12, i propri bilanci redatti secondo il modello stabilito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta della commissione nazionale della stampa.

Il bilancio deve essere redatto, con riferimento alle imprese, per quanto riguarda lo stato patrimoniale e, con riferimento alle singole testate editate, per quanto riguarda il conto dei profitti e delle perdite.

Al bilancio devono essere annessi i dati statistici di cui all'allegato A della presente legge, nonché l'indicazione dell'impresa concessionaria della pubblicità, dell'eventuale importo del minimo garantito e di ogni altro provento di natura pubblicitaria, nonché un elenco in cui siano nominativamente indicati i finanziatori ed i sottoscrittori a qualsiasi titolo di somme superiori a lire un milione nell'anno a favore dell'impresa e delle testate da essa editate.

Le società che controllano, ai sensi del sesto comma dell'articolo 1, una o più imprese editrici di giornali quotidiani devono presentare, entro il 31 agosto di ogni anno, alla commissione nazionale per la stam-

pa il bilancio consolidato di gruppo, redatto secondo il modello stabilito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta della medesima commissione.

I bilanci delle imprese aventi ricavi netti annui delle vendite, anche in abbonamento, dei quotidiani editi, escluso il fatturato della pubblicità, superiori a cinque miliardi di lire devono, a decorrere dall'esercizio 1981, essere certificati da società aventi i requisiti di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136, all'uopo autorizzate dalla commissione nazionale per le società e la borsa.

Il disposto del comma precedente si applica in ogni caso ai bilanci delle imprese appartenenti a gruppi che abbiano ricavi netti annui complessivi delle vendite, anche in abbonamento, dei quotidiani editi, escluso il fatturato della pubblicità, superiori a cinque miliardi di lire.

Entro trenta giorni dal termine stabilito per il deposito del bilancio, ciascuna testata deve pubblicare il conto dei profitti e delle perdite ad essa relativo, unitamente allo stato patrimoniale dell'impresa editrice, nonché eventualmente il bilancio consolidato del gruppo al quale appartiene l'impresa stessa.

L'editore, il legale rappresentante, gli amministratori dell'impresa che rifiutano o omettono il deposito e la pubblicazione del bilancio secondo il modello stabilito ai sensi del primo, terzo e quarto comma, ovvero non vi provvedono nei termini indicati, sono puniti con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da tre a dieci milioni di lire.

In caso di falsità nei bilanci si applica la sanzione di cui all'articolo 2621 del codice civile.

8. 19.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per illustrare questo nuovo testo.

MASTELLA, *Relatore*. Il testo elaborato dalla Commissione, sul quale vi è l'intesa concorde da parte di tutte le forze poli-

tiche, comprende anche ciò che era contenuto, per quanto riguarda i bilanci delle imprese, nel testo precedentemente sottoposto all'attenzione dell'Assemblea.

L'articolo 8 si collega strettamente all'articolo 1, per il tentativo di rendere sempre più trasparente la gestione del sistema informativo. L'articolo 1, così come è stato approvato, assicura infatti la trasparenza della struttura proprietaria della azienda editoriale; mentre l'articolo 8 tenta di fare chiarezza nell'ambito delle cosiddette fonti di finanziamento.

Credo che la Commissione si sia resa particolarmente conto che le fonti di finanziamento assai spesso costituiscono il motivo principale in relazione alla determinazione delle scelte dal punto di vista politico-editoriale; e le fonti di finanziamento, assai più della proprietà, sono in grado anche di condizionare gli indirizzi successivi.

È, quindi, quello proposto dalla Commissione, un articolo di enorme importanza e, ripeto, strettamente correlato all'articolo 1. Ad esso è allegato un modello in cui si fa riferimento ai dati statistici che debbono essere presentati alla commissione nazionale per la stampa, quando anche questa sarà stata approvata; anche di questo evidentemente si chiede l'approvazione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire il primo comma con i seguenti:*

Le imprese editrici di giornali quotidiani e periodici, ancorché gestite da persone fisiche o società di persone, devono tenere le scritture contabili e i libri previsti dagli articoli 2214 e seguenti del codice civile e redigere l'inventario e il bilancio con il conto dei profitti e delle perdite, a norma degli articoli 2423 e seguenti del codice civile e secondo il modello riprodotto nell'allegato A. Al fine di garantire l'omogeneità delle voci, al bilancio devono essere allegati i sottoconti delle singole testate, redatti secondo lo stesso modello. I dati statistici su

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1980

base annuale per ciascuna testata costituiscono allegato al bilancio.

I bilanci devono essere depositati entro il 31 luglio di ogni anno presso la direzione generale dei servizi delle informazioni e della proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri, che ne cura l'iscrizione nel registro di cui all'articolo 12.

8. 5.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI.

*Al primo comma, dopo la parola: quotidiani, aggiungere le seguenti: e periodici, in qualunque forma costituite, ancorché gestite da persone fisiche o società di persone.*

8. 6.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI.

*Al primo comma, dopo la parola: quotidiani, aggiungere le seguenti: e periodici.*

8. 8.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI.

*Al primo comma, sostituire le parole: commissione nazionale per la stampa, con le seguenti: direzione generale delle informazioni e della proprietà letteraria,*

artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri.

8. 9.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI.

*Sopprimere il secondo comma.*

8. 10.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI.

*Dopo il terzo comma, aggiungere il seguente:*

I bilanci delle imprese editrici di giornali quotidiani e periodici debbono essere verificati e certificati. Tale verifica e certificazione è effettuata dalla Banca d'Italia, ispettorato per la vigilanza delle aziende di credito.

8. 7.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI.

*Dopo il terzo comma, aggiungere il seguente:*

I bilanci delle società editrici di giornali quotidiani e periodici debbono essere verificati e certificati.

8. 11.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1980

EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI.

*Al quarto comma, dopo le parole: minimo garantito, aggiungere la seguente: e.*

8. 13.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI.

*Al quarto comma, aggiungere, in fine, le parole: per ciascuna testata.*

8. 14.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI.

*Dopo il quinto comma, aggiungere i seguenti:*

Nella relazione degli amministratori debbono essere espressamente indicati i dati relativi all'effettiva tiratura dei singoli giornali, alla resa effettiva annua, alla effettiva vendita, al numero di copie in abbonamento, con la distinzione di quelli gratuiti da quelli a pagamento. Nella stessa relazione debbono essere indicate, per ciascuna testata, l'impresa concessionaria di pubblicità, l'eventuale importo del minimo garantito e ogni altro provento di natura pubblicitaria, nonché l'elenco nominativo degli eventuali finanziatori e sottoscrittori a qualsiasi titolo di somme a favore dell'impresa e delle testate da essa edite e l'ammontare relativo di tali somme.

La falsità delle indicazioni di cui ai commi precedenti per gli effetti che ne derivano costituisce falso in bilancio, perseguibile d'ufficio nei confronti di amministratori e sindaci, anche in deroga a disposizioni vigenti.

La relazione degli amministratori e le notizie sull'andamento dell'assemblea che approva il bilancio sono pubblicate nei giornali cui si riferiscono. L'editore, il legale rappresentante, gli amministratori dell'impresa che omettono tale pubblicazione sono puniti con una multa da lire dieci milioni a lire cinquanta milioni.

8. 15.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI.

*Al sesto comma, sostituire le parole: la commissione, con le seguenti: la direzione generale dei servizi delle informazioni e della proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri.*

8. 16.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI.

*Al settimo comma, sostituire le parole: da lire 500 mila a lire 10 milioni, con le seguenti: da lire quindici milioni a lire settanta milioni.*

8. 17.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1980

ADELE, GALLI MARIA LUISA,  
MELEGA, MELLINI, PANNELLA,  
PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TES-  
SARI ALESSANDRO, BALDELLI.

L'onorevole Roccella, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

MELEGA. Tutti gli emendamenti del gruppo radicale all'articolo 8 s'intendono ritirati, in parte perché accolti dal nuovo testo dell'articolo proposto dalla Commissione, in parte per sottolineare ancora una volta l'intenzione del nostro gruppo di procedere il più celermente possibile nell'esame di questo provvedimento, e per evidenziare quelle che, a nostro avviso, sono le contraddizioni che stanno emergendo nel gruppo dei numerosi firmatari della proposta di legge in esame; contraddizioni che, secondo noi, sono quelle che stanno rallentando, se non ritardando, la discussione della proposta di legge in questo momento.

Signor Presidente, non credo che da parte di noi radicali possa essere lasciato passare sotto silenzio il fatto che, dopo essere stati per così tanto tempo verbalmente aggrediti in più occasioni e in più sedi come i possibili *killers* di questo provvedimento, ora si stia verificando esattamente quanto da noi affermato più volte e cioè che le vere ragioni per le quali l'esame del provvedimento è stato ed è tuttora rallentato sono rappresentate dalle differenze profonde e sostanziali esistenti tra le diverse parti politiche a proposito dei contenuti concreti del provvedimento stesso.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Dopo il quinto comma, aggiungere il seguente:*

Al bilancio deve essere inoltre allegato l'elenco nominativo dei redattori e dei collaboratori e le relative retribuzioni di fatto.

8. 2.

MACCIOTTA, QUERCIOLI, BASSANINI,  
CAFIERO. BAGHINO.

*Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:*

Le agenzie di stampa, di cui all'articolo 25, debbono depositare, entro i termini sopra indicati, i propri bilanci redatti secondo un modello determinato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta della commissione nazionale per la stampa.

8. 1.

NAPOLI, CAFIERO, CUMINETTI,  
BASSANINI, QUERCIOLI, MAC-  
CIOTTA.

*Dopo il terzo comma, aggiungere il seguente:*

I bilanci devono evidenziare in modo distinto le entrate per vendite e abbonamenti.

8. 12.

NAPOLI, QUERCIOLI, MACCIOTTA,  
CUMINETTI, CAFIERO, BASSA-  
NINI.

*Sostituire il nono comma con i seguenti:*

In caso di falsità nei bilanci si applica la sanzione di cui all'articolo 2621 del codice civile, aumentata di un terzo.

La sanzione di cui al comma precedente si applica anche nell'ipotesi in cui la falsità non sia fraudolenta, ma determinata da colpa grave.

8. 3.

CAFIERO, BASSANINI, MACCIOTTA,  
QUERCIOLI, CUMINETTI, NAPOLI.

L'onorevole Napoli, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

MACCIOTTA. Signor Presidente, nel ritirare questi emendamenti e nell'esprimere la nostra adesione al testo proposto dalla Commissione, dirò molto brevemente che esso rappresenta una norma non nuova che reintroduce, rafforzandola e consolidandola, la disciplina della pubblicazione dei bilanci già prevista dalla legge n. 127 del 1971.

Vanno sottolineati positivamente la maggiore ricchezza di documentazione che si introduce ed il concetto di bilancio consolidato di gruppo, che consentirà finalmente di avere maggiori elementi sulla proprietà della testata.

Colgo l'occasione, però, per sollevare, a nome del gruppo comunista, un altro problema, anche perché risulti ufficialmente agli atti una nostra ferma presa di posizione in proposito. Mi riferisco anch'io, come il collega Melega, all'assurda lentezza con la quale si procede nell'esame di questa proposta di legge. Sul piano regolamentare la procedura assunta all'inizio dell'esame, escludendo la possibilità di modifiche in Commissione, richiedeva una particolare ed intensa attività del Comitato dei nove in sede di esame e di coordinamento dei numerosi emendamenti presentati. Ancor più rilevanti sono i problemi politici che il provvedimento pone; con esso infatti si vuole disciplinare il concetto di gruppo nel settore editoriale in carenza di una regolamentazione generale della materia; si vuole porre limite alla concentrazione delle testate nell'interesse più generale del pluralismo dell'informazione; si vogliono dettare norme che costringano le imprese editoriali a stare sul mercato con mezzi propri, al di fuori di qualsiasi occulto condizionamento extra-editoriale e a tal fine si vuole agevolare il risanamento tecnologico ed organizzativo delle imprese, rompendo consolidati equilibri e superando situazioni parassitarie e rendite di posizione.

Non sfugge, dunque, a nessuno, e in ogni caso non sfugge a noi comunisti, l'insieme dei motivi di ordine regolamentare e politico che rendono di per sé complesso l'iter di questo provvedimento, che interviene a disciplinare uno dei fondamentali diritti garantiti dalla Costituzione.

Peraltro, ai tempi non brevi oggettivamente richiesti dalla complessità della materia ci pare si aggiungano altre more, derivanti da comportamenti soggettivi, che vanno rapidamente superati. Ancora questa mattina la riunione del Comitato dei nove, fissata per le 11, è stata resa impossibile: erano presenti, infatti, solo il

presidente della Commissione, onorevole Mammi, il rappresentante del Governo, onorevole Bressani, il collega Bassanini e chi parla. Altri colleghi — tra i quali, duole dirlo, il relatore Mastella — o non sono giunti o sono giunti con grave ritardo e quando la riunione era stata ormai annullata.

Io, a nome del gruppo comunista, mi scuso con la Presidenza e mi rammarico con tutti i colleghi per il fatto che questi ritmi non ci consentano di andare oggi oltre la votazione dell'articolo di cui stiamo parlando. Sono ormai chiari i nodi della legge, intorno ai quali occorre decidere con un lavoro serrato del Comitato dei nove, ponendo l'Assemblea in condizione di sciogliere in ultima istanza, con le procedure che le sono proprie, le questioni non risolte. Noi ci dichiariamo fin d'ora disponibili per questo lavoro, che vivamente auspichiamo.

**PRESIDENTE.** Devo dire, onorevole Macciotta — se da questo banco si può dire qualcosa —, che effettivamente questo provvedimento ha avuto un iter faticosissimo, caratterizzato da strani passaggi da fasi in cui manca qualsiasi accordo a fasi in cui, a seguito al lavoro del Comitato dei nove, si raggiunge un generale accordo.

Vorrei soltanto sperare, e lo dico a nome della Presidenza della Camera, che quest'opera, che ogni tanto il Comitato dei nove riesce a realizzare, possa permetterci di andare avanti nell'esame dei vari articoli fino a giungere in porto, entro un limite di tempo, vorrei dire, ragionevole.

È stato presentato il seguente emendamento:

*Al settimo comma, sostituire le parole: da lire 500 mila a lire 10 milioni, con le seguenti: da lire due milioni a lire venti milioni.*

8. 18.

BAGHINO, GREGGI, SERVELLO.

L'onorevole Baghino, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

SERVELLO. Ritengo che questo emendamento sia assorbito dall'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 8 presentato dalla Commissione, caratterizzato da una formulazione profondamente innovatrice.

Ritengo invece di riferirmi alla intemerata che è stata pronunciata testé dal rappresentante del gruppo comunista. Prima di tutto perché stamattina ero assente, e me ne scuso: è un po' come essere a scuola; manderò una giustificazione, che peraltro mi ero premurato di far pervenire in via verbale al presidente della Commissione. Con ogni probabilità, però, non era presente neanche lui...

PRESIDENTE. No, era uno dei quattro, lo abbiamo inteso bene: presidente, rappresentante del Governo e due colleghi!

SERVELLO. Mi fa piacere che il presidente fosse presente perché gli avevo preannunciato l'impossibilità della mia presenza.

Però, da questa irrituale - diciamo così - filippica del collega Macciotta prendo spunto per dire che bisognerebbe organizzare un po' meglio i lavori del Comitato dei nove, considerato che il Comitato dei nove non è la Commissione: qui, infatti, stiamo stravolgendo le competenze, in un certo senso, e le procedure.

Quando si decise per l'impossibilità di arrivare ad un accordo in Commissione e di adire l'Assemblea si sapeva perfettamente che si sarebbero determinate delle situazioni, diciamo così, di blocco e, quindi, di differimenti, trattative, convocazioni a singhiozzo e via di seguito.

Quindi, non c'è da meravigliarsi che si vada avanti un po' a tentoni e quasi seguendo la politica del giorno per giorno, atteso anche che alcuni gruppi hanno bisogno di pause di riflessione per concordare ed elaborare in varie forme articoli particolarmente significativi, e sui quali indubbiamente esistono differenze di opinione: e non da oggi, ma dall'origine di questa iniziativa parlamentare.

Quindi, si sapeva perfettamente che vi sarebbero stati tempi lunghi e del resto,

onorevole relatore, questo spunto dovrebbe indurci a farci carico di qualche esigenza anche di carattere operativo, e accertare se non sia il caso di evitare che per qualche giorno questa proposta di legge non si discuta in aula, in modo che la Commissione abbia il tempo indispensabile per una meditazione e quindi una riformulazione non di uno o due articoli, ma di tutto il resto della proposta di legge, cioè di una parte che non è certo secondaria.

Avanzo questa proposta non formale, perché altrimenti questa specie di tiratina di orecchi da parte del maestro di scuola a noi poveri scolaretti, indubbiamente scarsamente disciplinati, potrebbe domani essere fatta alla rovescia, perché può capitare anche ad un collega così solerte come Macciotta di essere assente, per esigenze personali, di partito o parlamentari, ad una riunione del Comitato dei nove, che del resto si riunisce molto spesso e addirittura, in qualche caso, anche due o tre volte al giorno.

Mi permetto di fare questo emendamento alla cortese intemerata, pur dovendo precisare, come mi dice il collega Baghino, che le cose non stanno poi come è stato detto, visto che ieri sera si è svolta una scena diversa (*Commenti del deputato Baghino*).

Non voglio fare polemiche, ma solo far notare che ciò che è stato così duramente censurato poco fa può capitare a chiunque. È quindi meglio trovare un *modus non vivendi*, ma « *laborandi* »!

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'emendamento 8. 19 della Commissione?

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere favorevole all'emendamento 8. 19 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 8.

Come ha già sottolineato il relatore, questo è un articolo importante: se uno dei criteri ispiratori di questa legge è quello della pubblicità delle fonti di finanziamento e della trasparenza della proprietà delle testate giornalistiche, è indub-

bio che le disposizioni concernenti l'obbligo di presentare i bilanci ed il modo di compilarli attengono all'impalcatura portante del provvedimento.

Non spetta al Governo interloquire in questa sede sull'organizzazione dei lavori parlamentari. Peraltro, il rappresentante del Governo non può esimersi dal rilevare che il Comitato dei nove svolge un assiduo e indispensabile lavoro, procedendo all'esame della massa di emendamenti presentati a ciascun articolo. Quando poi in aula viene presentato un nuovo testo dell'intero articolo vuol dire che si è operato sui vari emendamenti, accogliendone molti e inserendoli nel nuovo testo. È quindi facile per i rappresentanti dei diversi gruppi ritirare i propri emendamenti, visto che la sostanza delle loro proposte è già stata accolta dal Comitato dei nove quando ha redatto il testo che viene sottoposto allo esame dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

**BASSANINI.** Dichiaro il nostro voto favorevole a questo articolo, che disciplina la trasparenza dei bilanci in un modo che ci pare adeguato, e nel contempo esprimiamo la nostra viva preoccupazione per i ritardi e le lentezze dell'*iter* di questa proposta di legge. Abbiamo recato il nostro contributo in Commissione, nel Comitato dei nove ed in Assemblea, per sciogliere al più presto i nodi di una proposta di legge che è estremamente delicata per i problemi che affronta in qualche misura per la prima volta: non certo nel senso che è la prima volta che il Parlamento affronta problemi come quelli di una seria disciplina antimonopolistica a tutela della libertà della concorrenza, bensì nel senso che è la prima volta che li affronta nel settore dell'informazione, e mi limito a ricordare che il Parlamento non ha ancora affrontato l'esame del progetto di legge sulle radiotelevisioni private, che potrebbe comportare problemi quasi analoghi. È la prima volta che si affronta la disciplina della tutela del pluralismo contro posizioni dominanti di concentrazione

monopolistica in un settore come quello dell'informazione, nel quale si tratta di tutelare non tanto in primo luogo la libertà dell'iniziativa privata, quanto la libertà di manifestazione del pensiero, che la Costituzione a tutti garantisce con ogni strumento di espressione del pensiero stesso.

Indubbiamente, già prima di cominciare questo lavoro immaginavamo quanto sarebbe stato complicato e complesso sciogliere nodi di questo genere e sapevamo che sarebbe stato necessario un lavoro non solo in aula ma anche, ed in modo più tranquillo ed approfondito, nella sede del Comitato dei nove; è anche vero che questo lavoro non può impedire all'Assemblea di procedere, dal momento che si tratta di un supporto al suo lavoro (necessario, come ha detto il rappresentante del Governo) che finora si è rivelato utilissimo ma, tuttavia, non può non seguire e rispettare i tempi del lavoro dell'Assemblea. Ecco quello che volevamo dire.

Se ci fossero difficoltà materiali, capiremmo; è nella prassi di questa Assemblea concedere rinvii perché il Comitato dei nove, nonostante il suo impegno, non ha definitivamente risolto i problemi sollevati dagli argomenti all'ordine del giorno. In realtà, finora il Comitato dei nove non ha lavorato con quel ritmo che sarebbe stato necessario: più volte nei mesi scorsi abbiamo sottolineato l'opportunità di utilizzare periodi relativamente tranquilli per il lavoro di confronto e di esame dei numerosi emendamenti presentati a questa proposta di legge. Una serie di ragioni anche obiettive, che qui non discutiamo, ha portato a rallentare i tempi di lavoro del Comitato dei nove ed oggi esso è in grado di sottoporre all'Assemblea, soltanto con molta lentezza, disposizioni esaminate fino in fondo attraverso il vaglio degli emendamenti che il regolamento attribuisce alla sua competenza.

Noi riteniamo che d'ora in avanti questo lavoro debba essere accelerato utilizzando tutti i tempi disponibili, in modo da rispettare tutti gli impegni dell'Assemblea. Non credo sia drammatico se il Comitato dei nove, che impegna un numero

assai esiguo di colleghi, dovesse, per evitare ritardi, lavorare nei periodi nei quali non è prevista seduta in aula, lavorare cioè il sabato e la domenica per accelerare l'approvazione di una proposta di legge, che, se è certamente delicata e complessa, è estremamente urgente. Tutti noi sappiamo quale sia la situazione di crisi in cui versa il settore editoriale; leggiamo tutti i giorni di situazioni drammatiche, non soltanto per quelli che sono direttamente coinvolti — i dipendenti delle testate che chiudono o gli operatori delle testate che vengono concentrate —, ma per tutti, perché attentati e limitazioni al pluralismo ed alla libertà della informazione sono fatti estremamente preoccupanti per l'assetto democratico del paese, in quanto ciò fa venir meno una delle condizioni fondamentali del funzionamento del nostro sistema democratico. In tali condizioni vi è anche quella di un'informazione libera, corretta e completa che deve essere pienamente a disposizione dei cittadini.

Crediamo che si debba condividere lo allarme che, al di là di ogni questione di carattere contingente e personale, è stato lanciato; dobbiamo cioè chiedere a tutti — e noi per primi siamo disposti a darlo — l'impegno per un lavoro intenso (da espletarsi in seno al Comitato dei nove) per porre l'Assemblea — a differenza di quanto è accaduto in questa settimana — in condizione di lavorare in tempi ragionevolmente rapidi. Chiediamo altresì che sia chiaro, per il Parlamento e per il paese, che emerga con chiarezza e che non sia mascherato dietro una sorta di « ostruzionismo strisciante » nell'iter dei lavori parlamentari, se le ragioni di questi ritardi e di queste lentezze fossero altre, cioè di carattere politico, o derivassero dal fatto che qualche gruppo politico non intende portare al varo definitivo una legge che prevede importanti e giuste innovazioni alla disciplina del settore dell'informazione stampata nel nostro paese, che prevede limiti seri alle concentrazioni ed ai monopoli, che prevede la trasparenza della proprietà e dei mezzi di finanziamento — sono, queste, disposizioni

già approvate —, che prevede finalmente la genuinità delle cooperative giornalistiche contro cooperative spurie che si avvalgono delle agevolazioni previste dalla legge per questa forma particolare di impresa giornalistica, che dovrà prevedere misure efficaci e rigorose di risanamento del settore editoriale in crisi.

Tutto ciò deve emergere in quest'aula e credo sia nelle regole che disciplinano i nostri lavori che i ritardi del Comitato dei nove non possano precludere il diritto-dovere dell'Assemblea di decidere sulle proposte di legge che ha iscritte nel suo ordine del giorno. Se altre sono le ragioni di quest'opposizione — cioè non ragioni tecniche —, ebbene, è giusto che esse vengano allo scoperto ed è giusto che ciascun gruppo politico si assuma le proprie responsabilità di fronte ai problemi della crisi dell'editoria e della riforma di questo importante settore.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melega. Ne ha facoltà.

**MELEGA.** Visto che il collega Macciotta ha fatto riferimento poco fa a quanto è accaduto questa mattina e visto che siamo in fase di rivelazione di ciò che avviene nei corridoi e nelle stanze di questo palazzo e non in aula, anch'io penso di poter portare un contributo a questa discussione...

**PRESIDENTE.** A questa istruttoria!

**MELEGA.** ...a questa discussione informale, rivelando che proprio dal gruppo dei firmatari della proposta di legge ieri è venuto l'invito al rappresentante radicale (che — lo ricordo a tutti — non rientra tra coloro che hanno firmato la proposta di legge) di parlare a lungo, una volta tanto; si chiedeva, cioè, che il rappresentante radicale parlasse molto a lungo...

**PRESIDENTE.** È un invito a nozze, onorevole collega!

**MELEGA.** Ma è un invito che, per una volta, è caduto nel vuoto, caro Presiden-

te, perché noi non siamo disposti a parlare « a lungo » o « a breve » a seconda di quello che ci viene chiesto dalle altre forze politiche; noi riteniamo che quando occorre si può anche parlare a lungo, se ciò consente di arrivare a certi risultati politici. In questo momento noi parliamo pochissimo perché (e non paia una smentita indiretta il fatto che io stia parlando in questo momento) noi pensiamo che questo è il momento di porre le carte in tavola e di dire, una volta per tutte, se questa proposta di legge (che era nata nella scorsa legislatura quale frutto di un clima politico e di concordanze politiche diverse da quelle attuali) deve essere davvero portata in porto così come era stata stilata con la nostra opposizione, oppure se deve essere modificata. Certamente noi non ci rammarichiamo se viene modificata per il meglio, fermo restando che essa ci appare non adeguata e per certi aspetti (se passassero, benché ancora non siano agli atti della Camera, prefigurandosi come contributo gli emendamenti ad articoli che verranno affrontati successivamente) addirittura perversa.

Questo, signor Presidente, è il nodo che sta bloccando l'iter spedito della proposta di legge. Penso che sia anche utile come contributo un fattivo lavoro dell'Assemblea e che la Presidenza stessa della Camera prenda in esame l'opportunità di fissare dei tempi non — in ipotesi ed in astratto — stretti o larghi, ma adeguati alla discussione che effettivamente si sta conducendo sulla « polpa » della legge, cioè sul nocciolo centrale ancora non emerso, quello delle provvidenze.

Detto questo, vorrei invitare i colleghi firmatari della proposta di legge ad elaborare tra di loro e all'interno stesso dei gruppi parlamentari cui appartengono dei testi da sottoporre all'opposizione radicale. Se questi testi non verranno presentati, ciò contribuirà a far sì che succeda ciò che sta accadendo oggi: lei sa benissimo, signor Presidente, che oggi non si potrà discutere più di un articolo perché l'unico articolo su cui è ragionevole sperare un lavoro in aula è l'articolo 8. Se oggi cominciamo

la discussione dell'articolo 9, certamente quelle contraddizioni esploderebbero. Io preferisco che si continui immediatamente e che esplodano quelle contraddizioni — se è necessario —, anziché continuare a fingere che questa proposta di legge sia bloccata da chissà che cosa!

Se, per una volta, l'aula della Camera diventasse la sede di un confronto effettivo, magari non mediato, di posizioni diverse, niente di male. Può darsi che questo porti degli inconvenienti a chi teme il confronto aperto tra posizioni diverse, ma può darsi che, invece, consenta di arrivare a valutazioni e a soluzioni che vadano al di là di quelli che sono i metodi — chiamiamoli così — « surgelati » del lavoro dell'Assemblea, in cui molti colleghi votano solo perché qualcun altro ha detto loro come votare, e non perché abbiano partecipato ad una discussione.

L'argomento dell'articolo 9 — quello della commissione nazionale per la stampa — è uno dei punti nodali. È stato detto da tutti, ormai da mesi, che questo è uno dei punti nodali della legge. Siamo al fatto che oggi, data in cui dovremmo cominciare a discutere di questo testo, la grande maggioranza dei gruppi, o meglio tutti i gruppi che hanno firmato la proposta di legge sono — per quello che ho potuto accertare in sede di discussione nel Comitato dei nove o in Commissione — totalmente in disaccordo tra loro, anzi — ripeto — esiste il disaccordo anche all'interno dei singoli gruppi politici.

Allora, signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo radicale all'articolo 8, io denuncio anche questo stato di cose, e mi auguro che in una certa misura la Presidenza della Camera, che in alcune occasioni ha infelicitamente deprecato il cosiddetto ostruzionismo dei radicali, denunci questa volta, magari altrettanto pubblicamente, l'ostruzionismo della maggioranza, quell'ostruzionismo che non consente né alla maggioranza di Governo, né alla maggioranza di Governo con l'aggiunta di alcuni partiti di cosiddetta opposizione, di arrivare alla formulazione di testi che sia possibile esaminare in aula. Questa, sì — ed è ben più grave —, è una

forma di ostruzionismo; e giustamente il collega Bassanini lo ha definito « ostruzionismo strisciante ». Se siamo qui oggi, 6 novembre, non avendo niente da fare sull'editoria, questo non è certamente colpa del gruppo radicale, ma è responsabilità — ed è responsabilità che va ben oltre, collega Macciotta, il fatto di essere o non essere presenti ad una riunione informale con il presidente della Commissione alle 11 del mattino del giorno in cui si deve andare in aula — grave, politica, non organizzativa, delle forze che hanno firmato questa proposta di legge e in particolare, evidentemente, delle forze di maggioranza.

MAMMI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMI, *Presidente della Commissione*. Ho chiesto la parola non al fine di portare un contributo a quella che ella ha definito spiritosamente « istruttoria », bensì al fine di cercare di chiarirci un po' le idee e di stabilire dei punti fermi per poter procedere. Se volessi portare un contributo all'istruttoria, avrei molto da raccontare in questa sede, e alcune cose forse non sarebbero interessanti ma certamente sarebbero divertenti.

PRESIDENTE. In questo caso, è preferibile il segreto istruttorio!

POCHETTI. L'omertà...

MAMMI, *Presidente della Commissione*. A questo punto, vorrei che noi stessi ci richiamassimo a quella che è la sostanza del provvedimento che stiamo esaminando. Qui non si tratta di venire in aula (certo, se vengono accertate spaccature insanabili, questo si deve fare) a confrontarsi, quasi che costruire una legge su una materia così delicata come quella istituzionale fosse una specie di grande sfida tra parti, una sorta di torneo cavalleresco tra questi e quelli. Qui si tratta di trovare punti di convergenza, proprio perché la materia è delicata ed è materia istituzionale, in modo da varare una legge nella

quale tutti possano, in buona misura, riconoscersi. Questo è il problema. Se si trattasse di un altro provvedimento, di altra natura, potremmo procedere diversamente.

Debbo dire, senza far polemica, all'onorevole Melega che, avendoci egli detto più volte che il suo gruppo, rispetto a questa proposta di legge, può tenere un atteggiamento di consenso, ovvero di dissenso, ovvero di durissimo dissenso, ovvero infine un atteggiamento ostruzionistico, la materia istituzionale di cui questa riforma è portatrice fa sì che debba essere evitato e un atteggiamento ostruzionistico e un atteggiamento di durissimo dissenso. Non si tratta, quindi, di presentare al gruppo dell'onorevole Melega o ad altri gruppi un certo articolato, affinché lo possano giudicare, bensì di costruire insieme un articolato, cercando i punti di convergenza.

Non v'è dubbio che all'interno dei gruppi e tra i gruppi possano ancora esservi dissensi da appianare, ma per giungere a proposte di carattere costruttivo, signor Presidente, desidererei annunciare, come più volte è stato fatto in aula, la convocazione del Comitato dei nove al termine della seduta, nonché per domani mattina alle 9,30, per lunedì mattina e pomeriggio (convocarlo anche per sabato e domenica mi sembrerebbe sadico), per martedì mattina e pomeriggio. Dopo tutto questo torneremo in Assemblea e vedremo se sarà stato possibile sciogliere o meno questi benedetti nodi. Tra l'altro, nelle giornate di sabato e domenica ciascuno ed i singoli gruppi potranno meditare, al fine di procedere — mi auguro — più celermente di quanto si sia fatto finora.

BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

BAGHINO. Per dichiarazione di voto ed a completamento dell'iter dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Poiché vi sono molti emendamenti all'articolo 8, ritengo che i vari presentatori vorranno dichiarare se li mantengano o li ritirino.

Concordo con le conclusioni dell'onorevole Bassanini ma, dopo l'intervento del presidente della Commissione, onorevole Mammi, vorrei porre un quesito. È giusto che, data la delicatezza e la rilevanza del provvedimento, ci si sia preoccupati di trovare un'intesa la più ampia possibile, per proseguire nei lavori dell'Assemblea; tuttavia, alla luce dell'esperienza di quest'ultimo anno, è giusta la scelta che è stata adottata quando poi il Comitato dei nove non trova in realtà un accordo? Lo dimostra il fatto che in aula vengono presentati emendamenti al testo concordato, che gli assenti non condividono, ovvero che le riunioni del Comitato dei nove non possono aver luogo per l'assenza di alcuni suoi componenti. Se è importante, data la rilevanza del tema, che abbiano luogo discussioni e scambi di idee, bisogna stare poi attenti a non perdere troppo tempo. Non dimentichiamoci che proprio un anno fa era stato presentato in quest'aula un testo concordato, al quale erano stati presentati numerosissimi emendamenti, condivisi anche da vari gruppi firmatari della proposta di legge. Decidemmo allora di non prendere in considerazione il volume di emendamenti presentati ai 52 articoli e di seguire invece la strada dell'intesa articolo per articolo.

Il Comitato dei nove decida se può o meno continuare con il metodo seguito sino ad oggi o se non si debba ritornare al dibattito vero e proprio in aula, così da procedere all'esame di ciascun articolo, di ciascun emendamento, fino alla votazione degli stessi. Ripeto, si scelga, e se il metodo seguito non è valido si torni in aula liberamente e si prosegua.

Noi siamo a disposizione del Comitato dei nove anche perché riteniamo che, a mano a mano che il tempo trascorre, la situazione dell'informazione peggiori e si aggravino le sorti di diverse testate. Noi avremo la colpa di non aver trovato tempestivamente una soluzione, una soluzione comunque, per impedire la scomparsa di

numerose testate; avremo, dunque, la colpa di aver ridotto l'ambito dell'informazione e quindi di aver effettuato un attentato alla libertà della stessa.

Per quanto concerne l'emendamento 8. 19 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 8, che è il risultato delle discussioni avvenute in seno al Comitato dei nove, dichiaro che il gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore del nuovo testo, in quanto ritiene soddisfacente l'aver fissato in 5 miliardi la cifra cui si fa riferimento per le imprese che sono tenute alla presentazione del bilancio, secondo le norme previste. In conseguenza di ciò, abbiamo ritirato il nostro emendamento, anche perché le sanzioni amministrative sono state portate ai livelli (da 3 a 10 milioni) da noi indicati.

MASTELLA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTELLA, *Relatore*. Vorrei, senza nulla eccepire rispetto alla suscettibilità mia e degli altri colleghi, dire che il modo (che lei, signor Presidente, troverà abbastanza ironico e spiritoso, come dice l'onorevole Mammi) con cui andiamo avanti — non soltanto la discordanza che a volte esiste tra le forze politiche ma anche, e va detto al partito radicale, il tentativo ostinato delle stesse di evitare che forme ostruzionistiche siano poste in essere da parte del gruppo radicale — è uno dei motivi del ritardo o del groviglio nel quale ci troviamo. Sottolineato questo, non vorrei peraltro che la responsabilità ricadesse sul relatore.

Quando stamane il relatore non era presente alla riunione del Comitato dei nove, ciò accadeva perché lo stesso, ed il collega Melega, tentavano di operare una sorta di mediazione, per dare un utile contributo ai fini della risoluzione di quella che ormai ritengo possa essere chiamata la vertenza della stampa o dell'editoria nel nostro paese.

Con ironia (riprendendo il mio esordio) le annuncio, signor Presidente, che le chiederò tra poco, per le difficoltà cui ho accennato, che non credo possano ascriversi al relatore, di sospendere la seduta dopo la votazione dell'articolo 8. Se dipendesse dalla sola presenza o meno del relatore, da molto tempo, come ritengo lei possa constatare, signor Presidente, avremmo approvato la legge sull'editoria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 8. 19, interamente sostitutivo dell'articolo 8, e l'allegato A.

(Sono approvati).

Mi pare che sia abbastanza chiaro, secondo tutte le dichiarazioni rese, che non possiamo proseguire ulteriormente nell'esame del provvedimento. Ci auguriamo che il Comitato dei nove possa portare avanti, secondo le direttive e l'impostazione di lavoro che il presidente della Commissione Mammì ha enunciato poc'anzi, l'esame dei problemi ancora aperti. Vorrei dire, anche se ciò può sembrare poco consona per qualcuno che è più polemico, che da questo banco si sente la esigenza di ringraziare il presidente della Commissione, il relatore ed il Comitato dei nove, perché malgrado tutto non si può negare che il fatto di passare all'esame di articoli così delicati, in relazione ai quali tutti si sentono presenti ed interpretati, sia costato non poca fatica: la Presidenza ha quindi il dovere di sottolinearlo e ringraziare ufficialmente gli interessati.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato ad altra seduta.

#### **Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 7 novembre 1980, alle 10,30:

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore:* Mastella.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative (1876);

— *Relatore:* Mastella.

4. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Boato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112 del codice penale e 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme sulla libera circolazione sulle strade, continuata e aggravata); agli articoli 81, capoverso, 338 e 339 del codice penale (minaccia ad un corpo giudiziario, continuata ed aggravata); agli articoli 112, n. 1, e 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata); agli articoli 81, 61, n. 10, 112, n. 1, 582 e 583 del codice penale (lesioni personali continuate e pluriaggravate); agli articoli 112, n. 1, e 414 del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 41);

— *Relatore:* De Cinque.

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di uffii-

cio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (doc. IV, n. 40);

— *Relatore*: Valensise.

Contro il deputato Quattrone, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Trotta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato) (doc. IV, n. 47);

— *Relatore*: Mellini.

5. — Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Cicciomessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani

(3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

6. — *Discussione dei disegni di legge*:

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore*: Casini;  
(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore*: Sinesio;  
(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore*: Citterio.

7. — *Discussione della proposta di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4°, del regolamento)*:

ZARRO ed altri: Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania (1279);

— *Relatore*: Federico.

**La seduta termina alle 18,10.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSOFE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CICCIOMESSERE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi nei confronti dei responsabili della morte del militare di leva Alfredo Gubernali.

Il Gubernali infatti è deceduto per asma bronchiale dopo essere stato dichiarato abile e arruolato nonostante avesse più volte dichiarato la sua malattia. Successivamente ha manifestato evidenti sintomi del suo male nella prestazione del servizio militare senza ottenere alcuna adeguata attenzione dalle autorità sanitarie militari.

L'interrogante chiede infine di conoscere, anche alla luce di un analogo caso che ha provocato la morte dell'aviere Marco Pagliuzzi, quali provvedimenti s'intendano prendere nei confronti dei colleghi medici militari per il rispetto della vita dei cittadini chiamati a prestare il servizio militare. (5-01516)

**MIGLIORINI, BRINI, BROCCOLI, OLIVI, PUGNO, CERRINA FERONI, TREBBI ALOARDI IVANNE, VIGNOLA, CANNULO, COMINATO LUCIA, TESSARI GIANGIACOMO, BARACETTI, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, SARRI TRABUJO MILENA, ZAVAGNIN, BUTTAZZONI TONELLATO PAOLA, BALDASSARI, ZOPPETTI, COLOMBA, SATANASSI, ROSOLEN ANGELA MARIA E RAMELLA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso:

che la direzione generale del gruppo Zanussi, che conta in Italia 32 mila ad-

detti, ha disposto la messa in cassa integrazione di 8 mila lavoratori per la durata massima di 24 giorni da effettuare entro la fine dell'anno, riservandosi altresì ulteriori interruzioni della produzione nel 1981, in tal modo pregiudicando inoltre qualsiasi possibilità di far fronte all'impegno assunto di procedere al risanamento delle aziende incorporate negli anni passati, avendo potuto ricorrere per tali operazioni a congrui interventi finanziari pubblici (Ducati di Bologna e Longarone, l'ex Smalterie di Bassano del Grappa, la Elettropompe di Rovigo);

che il ricorso alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria si protrae ormai da lungo tempo nelle aziende del gruppo e, in particolare, nel comparto elettronico di consumo dove si manifestano difficoltà ad affrontare la crisi del mercato interno ed estero del TVC anche in assenza, tra l'altro, di decisioni governative che permettano l'avvio di fasi di sperimentazioni nella telematica e l'avvio concreto di nuove produzioni, così come previsto, da altra parte, dallo specifico piano di settore;

che per il comparto dei componenti passivi la Zanussi pare non intenda assumere un suo ruolo che si proponga, con il sostegno governativo, di risanare il settore;

che nel settore degli elettrodomestici dove la richiesta di cassa integrazione della Zanussi viene dopo la gravissima crisi della Indesit e una simile richiesta da parte della Ire-Philips, stanno avvenendo profondi mutamenti nei mercati, ai quali occorre saper far fronte qualificando la produzione nazionale;

che il ricorso massiccio al mercato finanziario da parte della Zanussi non si è tradotto in una sufficiente politica di investimenti nei comparti produttivi diversificati —

quali atti intendano tempestivamente predisporre per contribuire attivamente a rimuovere le cause della crisi e salvaguardare l'occupazione nelle aree interessate.

Gli interroganti in particolare chiedono di conoscere:

1) i motivi che hanno impedito il potenziamento della ricerca tecnologica applicata agli elettrodomestici bianchi, al fine di qualificare i prodotti nazionali;

2) le misure che si intendono mettere in atto per assicurare e sviluppare la presenza commerciale all'estero dei nostri gruppi industriali anche attraverso l'intervento del competente Ministero;

3) la ragione della mancata realizzazione del piano per la componentistica passiva secondo gli indirizzi emanati dal CIPI sulla base della risoluzione della XII Commissione della Camera dei deputati del 24 aprile 1980, con la quale si impegnava il Governo ad operare per la costituzione di una struttura consortile fra le aziende del comparto della componentistica passiva;

4) le modalità del risanamento delle telecomunicazioni, in particolare, per i riflessi positivi che tale comparto ha per l'elettronica di consumo.

Gli interroganti chiedono inoltre di essere informati sull'accordo sottoscritto dalla Zanussi con la HITACHI giapponese in primo luogo per gli effetti che tale accordo può determinare per l'industria nazionale del settore.

Infine gli interroganti chiedono di conoscere le sedi e occasioni per verificare la effettiva coerenza delle iniziative aziendali con gli impegni assunti in ordine ai problemi ricordati. (5-01517)

TAGLIABUE, LODOLINI FRANCESCA, GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA, POCCHETTI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA E ZANINI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

martedì 4 novembre 1980 il geniere Alfredo Gubernali, di 24 anni, in servizio di leva nella caserma della Cecchignola (Roma) è morto per un attacco d'asma mentre stava per essere trasportato d'ur-

genza, in ambulanza, all'ospedale Sant'Eugenio di Roma;

il giovane Alfredo Gubernali, prima di essere arruolato per il servizio militare, aveva presentato molteplici documentazioni che certificavano lo stato di soggetto esposto ad attacchi d'asma e quindi in precarie condizioni di salute;

il giovane Alfredo Gubernali durante la sua permanenza al CAR in Sardegna subì diversi attacchi di asma tra cui uno di particolare gravità, che gli comportò 20 giorni di convalescenza, e nel periodo di servizio militare alla Cecchignola fu colto da molteplici crisi d'asma —:

1) se e come vennero svolti gli accertamenti da parte degli ufficiali medici preposti a valutare le certificazioni presentate dal giovane Alfredo Gubernali al momento dell'arruolamento e in base a quali valutazioni fu dichiarato idoneo al servizio militare;

2) se e come gli ufficiali medici del CAR in Sardegna e della Cecchignola di Roma presero in considerazione la gravità delle ripetute crisi d'asma e quali particolari misure vennero adottate per garantire una efficace cura e adeguati controlli medici;

3) se si ritiene opportuno aprire una indagine per individuare le responsabilità di chi per « leggerezza » si è reso responsabile della tragica morte del giovane Gubernali;

4) se si intenda disporre una accurata indagine sul modo di funzionamento dei collegi medico-legali preposti alle visite selettive per accertare l'idoneità di arruolamento dei giovani al servizio militare di leva;

5) quali misure si intendano adottare perché i principi ispiratori della legge 3 dicembre 1978, n. 833, di riforma sanitaria, siano alla base di un effettivo riordino della organizzazione sanitaria militare e in particolare del rapporto tra queste e le strutture sanitarie pubbliche territoriali. (5-01518)

ZOPPETTI, MARGHERI, BALDASSARI E MACCIOTTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

premessi che le difficoltà finanziarie, produttive e occupazionali della più grande azienda italiana della grande distribuzione, quale è la Standa, sono certamente note ai Ministri;

considerato che la crisi del gruppo Standa è dovuta essenzialmente al mancato rispetto degli accordi sindacali stipulati dal 1977 in poi relativi al risanamento produttivo e finanziario della società, nonché al manifesto disimpegno negli investimenti e alla mancata definizione di un suo autonomo assetto societario;

constatato che la Montedison e di conseguenza la Standa preferiscono:

1) penalizzare le attività produttive;

2) ridurre l'occupazione, in particolare nel Mezzogiorno, attraverso il licenziamento di 2 mila lavoratori;

3) rifiutare ogni trattativa sulla piattaforma per il rinnovo del contratto integrativo;

di fronte alle legittime preoccupazioni dei lavoratori e dei sindacati sulle prospettive occupazionali e produttive della Standa —

quali siano state le risultanze degli incontri finora avvenuti presso il Ministero del lavoro con le parti sociali interessate.

Inoltre, gli interroganti chiedono di conoscere se, oltre alla richiesta di presentare un piano produttivo capace di qualificare la presenza della Standa sul mercato nazionale e di salvaguardare l'occupazione, i Ministri si siano impegnati con le parti sociali:

a) a definire e a sottoporre al Parlamento proposte per estendere la cassa integrazione guadagni speciale al settore della grande distribuzione;

b) a individuare e a ricercare soluzioni che garantiscano, eventualmente anche in alternativa alla permanenza della proprietà nella Montedison, l'integrità del gruppo Standa e che si propongano di risanare finanziariamente la grande azienda commerciale.

Infine, gli interroganti chiedono di conoscere se corrispondano al vero le critiche formulate dai dirigenti dei servizi di sede per il disimpegno produttivo perseguito dalla società e la mancata utilizzazione di tutte le risorse professionali presenti nel gruppo.

Se quanto sopra fosse confermato, si chiede di conoscere quali iniziative e misure si intendano adottare per ridare al gruppo Standa un vertice dirigenziale all'altezza dei compiti che si presentano alla società. (5-01519)

ZOPPETTI, ICHINO E MARGHERI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

premessi che la situazione di 700 lavoratori dei 1115 in mobilità dell'ex UNIDAL si fa ogni giorno più grave a causa del mancato rinnovo del decreto di proroga della cassa integrazione guadagni;

considerato che un eventuale rifiuto di proroga da parte del CIPE impedisce l'avvio al lavoro di 260 lavoratori candidatisi e richiesti sin dal luglio 1980 dalla SIDALM;

tenuto conto del disimpegno delle aziende a partecipazione statale e di quelle private, per la mancata assunzione di altri lavoratori ex UNIDAL (tale disimpegno è manifesto anche nei confronti degli ex piazzisti di Napoli, Catania, Bari e Palermo) —

quali iniziative ritengono di prendere in funzione dei seguenti obiettivi:

1) emanazione del decreto di proroga della cassa integrazione guadagni in base alla legge n. 675;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1980

2) messa in atto di tutte quelle iniziative che completino il processo di mobilità di tutti i lavoratori dell'ex UNIDAL;

3) realizzazione degli investimenti concordati e più volte confermati dalla SIDALM e dal Ministro delle partecipazioni statali, in particolare nel Mezzogiorno. (5-01520)

ZOPPETTI E FRANCESE ANGELA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se sia vero che talune regioni non hanno utilizzato tutti i fondi assegnati dal CIPE in base alla legge n. 285 del 1977 e sue successive modifiche, sull'occupazione giovanile;

in tal caso, se esiste la volontà di utilizzare tali fondi prima della scadenza prevista dalla legge ed eventualmente in quali settori si intende impiegarli;

inoltre se siano stati adempiuti gli obblighi previsti dal decreto-legge n. 268 del 1980 convertito in legge n. 439 del 1980 e se tali impegni saranno completati entro il 31 dicembre 1980, data nella quale scade il contratto a buona parte dei giovani assunti dalle pubbliche amministrazioni ai sensi della legge n. 285 del 1977 e sue modifiche. (5-01521)

PAGLIAI MORENA AMABILE, FERRI E BOSI MARAMOTTI GIOVANNA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e degli affari esteri.* — Per conoscere -

accertato che uno studioso italiano che voglia pubblicare un manoscritto inedito giacente presso biblioteche o archivi stranieri deve sottostare, lui stesso o l'editore, a dei contratti onerosi;

considerato il caso specifico di uno studioso che, volendo pubblicare per conto della Libreria Antiquaria Gonnelli di Firenze, un manoscritto dell'architetto italiano Parigi, giacente presso la Biblioteca nazionale di Parigi, ne è stato impedito

perché le condizioni poste da quella Biblioteca erano insostenibili per la casa editrice che intende pubblicare, non a scopo di lucro, documenti di contributo alla conoscenza della « cultura » italiana del '500 e del '600;

visto che le giuste condizioni prevedevano oltre al pagamento dei *clichés* eseguiti dalla Biblioteca parigina anche:

a) il pagamento di franchi 5000 alla pubblicazione;

b) il pagamento di altri 5000 franchi dopo sei mesi;

c) il pagamento del 3 per cento del prezzo di copertina di eventuali successive pubblicazioni per ogni volume venduto; tenuto conto che l'Italia, su questa materia, ha un atteggiamento di massima liberalità in quanto richiede, oltre le spese di invio delle riproduzioni, solo alcune copie dei documenti pubblicati;

considerato, infine, che la libera circolazione della cultura fra paesi diversi è essenziale per attuare scambi culturali, per mettere a disposizione di tutti ricerche e strumenti di conoscenza -

quali iniziative s'intendano mettere in atto perché la giusta normativa italiana abbia riscontro negli altri paesi, nel quadro di una verifica e di una modifica degli accordi culturali internazionali. (5-01522)

FACCHINI, DA PRATO, CERRINA FERONI, VAGLI MAURA, BERNINI, TAMBURINI, FABBRI, TONI, MACCIOTTA E ZOPPETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del provvedimento annunciato dalla direzione Montedison DIAG di Massa (MS) di chiusura definitiva dello stabilimento, e come tale decisione si concili:

a) con il piano Montedison attualmente all'esame del CIPI;

b) con le decisioni del Consiglio superiore della sanità in merito a detta azienda.

Per conoscere quali iniziative si intendano prendere per impedire l'attuazione di tale decisione che porterebbe al licenziamento di 648 lavoratori con tutte le conseguenze negative derivanti da un simile provvedimento sul piano economico e sociale in una provincia già duramente provata. (5-01523)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla morte del giovane Alfredo Gubernali, deceduto mentre usciva dalla caserma della Cecchignola per un attacco di asma —

1) perché non era stato riconosciuto il grave stato di salute del giovane;

2) perché era stato fatto abile malgrado i numerosi certificati medici.

Per conoscere se intende far compiere una rigorosa indagine sul gravissimo episodio. (5-01524)

DE CINQUE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) quali provvedimenti intenda assumere, nei tempi ravvicinati, per rimediare almeno in parte alla gravissima situazione di disfunzione dei servizi del catasto, sia rustico sia urbano, ove la giacenza di domande di voltura si è fatta veramente insopportabile, per cui si registrano in alcuni casi ritardi di circa dieci anni nell'esecuzione delle operazioni di accertamento delle denunce di accatastamento all'urbano, delle formalità di intestazione, eccetera, con gravissimo nocumento sia

per il commercio giuridico degli immobili, sia per la loro valutazione ai fini fiscali, sia per ogni altro adempimento legislativo, amministrativo o contrattuale comunque legato al catasto;

2) se non ritenga in qualche modo necessario, in attesa della tanto sospirata riforma del catasto, adottare qualche procedura di carattere eccezionale (reclutamento straordinario di personale a termine, contratti con personale esterno per le operazioni di rilevamento e di verifica *in loco*, eccetera) per recuperare i ritardi ed eliminare l'arretrato, onde provvedere, senza pesanti code, al passaggio ai nuovi sistemi catastali che saranno adottati;

3) se a tal fine non intenda promuovere una consultazione delle categorie professionali interessate (notai, ingegneri, geometri, periti agrari) per ascoltare il loro avviso ed i preziosi consigli pratici sulle più sollecite procedure da seguire. (5-01525)

AMALFITANO, BROCCA, CASATI, SCOZIA E BORRI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali iniziative concrete siano state prese o si intendano prendere in applicazione dell'ordine del giorno n. 0/1821/8/1 dell'VIII Commissione della Camera dei deputati, approvato in occasione dell'approvazione della legge sull'« Istituzione del Comitato per il coordinamento e la disciplina della tassa di ingresso ai monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità dello Stato » (legge 23 luglio 1980, n. 502, *Gazzetta Ufficiale* del 30 agosto 1980), che impegnava il Governo all'istituzione delle « sezioni didattiche » per un serio ruolo nell'educazione scolare e permanente delle unità museali. (5-01526)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**TASSONE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che nel piano di sviluppo per potenziare la rete ferroviaria è stata disposta, fra l'altro, la elettrificazione della linea Reggio Calabria-Taranto — se è reale intenzione dell'amministrazione dei trasporti procedere alla elettrificazione di tutto il versante ionico calabrese per consentire ad una zona attualmente abbandonata, sul piano degli interventi, la possibilità di un serio sviluppo socio-economico.

L'interrogante fa presente che la suddetta elettrificazione della direttrice ionica costituisce una condizione per offrire un processo di sviluppo sul piano turistico.

L'interrogante, infine, chiede se il Ministero intenda valutare l'opportunità di potenziare la stazione di Caraffa di Catanzaro onde consentire di avere un servizio più immediato per la città di Catanzaro, sostitutivo di quello ormai inoperoso, per tanti versi, di Catanzaro scalo. (4-05358)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che l'ANAS ha inviato al prefetto di Novara un telegramma affermando che « Non è pensabile, data l'orografia dell'Alto Verbano, di poter prevedere la costruzione di importanti opere stradali » —

se non ritiene che con questa ultima trovata e sortita dell'ANAS il quadro si sia ulteriormente appannato, mentre amministratori e abitanti del Verbano, errabondi, si domandano quale nesso, quest'ultima posizione, può avere con quanto emerso dal recente convegno di Cannobio, quando una sfilata di politici ha seminato piani economici e promesse per la litoranea del Lago Maggiore, che dovrà servire da congiungimento tra la galleria del San Gottardo in Svizzera e la Sempione-mare. Con un colpo di spu-

gna tutto è stato cancellato e quel che resta è solo un laconico telegramma dell'ANAS, che rigetta l'Alto Verbano nell'oblio ed il faraonico piano regionale dei trasporti nel fondo di un cassetto;

per sapere ancora se è vero quanto scrive l'ANAS che « in dipendenza dell'apertura del traforo del San Gottardo si fa osservare che, da accertamenti statistici effettuati, non risulta si sia verificato un aumento di traffico tale da comportare un maggiore stato di pericolosità o un maggiore intasamento rispetto alle condizioni precedenti », quando, nella patria degli orologi di precisione, le statistiche parlano in altro modo, tanto che per le strade a sud del traforo sono stati « gettati » miliardi di franchi;

per sapere infine se condivide quanto scrive ancora l'ANAS proseguendo per la sua « strada »; « le attuali strade d'accesso al San Gottardo in territorio svizzero, si trovano in ben più gravi e precarie condizioni di transitabilità, anche se sono in corso lavori per la costruzione di una moderna autostrada, lavori che termineranno però solo nel 1985 »;

per sapere, non sapendo di quali precarie strade parla il nostro ente di Stato, se è a conoscenza che in Svizzera comunque la nuova rete autostradale sarà terminata tra cinque anni mentre da noi di progetti e promesse la strada statale n. 34 ne ha a sufficienza, con ciò dimostrando che l'Alto Verbano è fuori dal mondo. (4-05359)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — dopo che il Ministero della difesa ha risposto al comitato biellese per la tutela della « Baraggia », sostenendo la necessità delle esercitazioni militari che « devono continuare in questa zona nonostante i disagi che ne conseguono » —

se non ritenga che siano stati male intesi gli intendimenti del comitato biellese, il quale non ha alcuna intenzione di richiedere l'allontanamento delle forze

armate che compiono le esercitazioni, bensì vorrebbe che la zona dove esse compiono le manovre venisse delimitata per garantire la salvaguardia degli abitanti e delle zone vicine, ben consapevole dell'effettiva esigenza dei militari, che viene rispettata;

per sapere se non ritenga di rendere possibile l'incontro con la delegazione del comitato biellese per chiarire la situazione. (4-05360)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — dopo aver appreso, da una intervista rilasciata ad un quotidiano locale dall'ingegnere capo del comune di Vercelli, che la chiusura del passaggio a livello di via Trino viene riproposta unitamente ad una passerella pedonale, al fine presunto di limitare il disagio agli abitanti residenti nella zona (Villaggio Concordia) — quali siano in proposito i reali intendimenti dell'amministrazione comunale di Vercelli, anche in dipendenza del fatto che dalla convenzione stipulata con le ferrovie dello Stato per la costruzione del cavalcavia era stato stralciato il paragrafo relativo. (4-05361)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della pericolosità della galleria « paravalanghe » di Rosone di recente costruzione sulla strada statale n. 460, in quanto tale galleria mette al riparo la strada dalla valanga di pietre che spesso cadeva minacciando la viabilità, ma ora aumenta il pericolo, non più per le pietre o la neve, ma per il disinteressamento degli organi competenti che, scaricandosi ogni responsabilità, hanno fatto affiggere due cartelli sui muri alle estremità della stessa galleria con la scritta « accendere i fari in galleria » (dato che la galleria è sprovvista di illuminazione e manca anche la striscia bianca di mezzera, che rende problematica, di giorno, con il sole abbagliante, l'entrata sicura);

per sapere se non ritenga di far installare dai responsabili della manutenzione di quest'opera i catarifrangenti ai lati della galleria, segnalando fra l'altro il marciapiede con apposite strisce bianche e nere diagonali sullo zoccolo e se non ritenga che sarebbe necessario far installare prese d'aria, per fare cessare il pericolo dell'incolumità pubblica. (4-05362)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno un intervento sull'Istituto autonomo case popolari di Torino perché provveda a riscaldare 1.372 alloggi della Falchera, dove non è ancora stato acceso il riscaldamento, in quanto, dopo una gara andata deserta, l'appalto è stato affidato ad una ditta che ha accettato di gestire il servizio a regia anziché a *forfait*. (4-05363)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza di una lettera a *Specchio dei Tempi* su *La Stampa* di Torino del 2 novembre, di una pettinatrice di Via Don Bosco, il cui problema è la ricevuta fiscale e « grazie a Reviglio » ora può chiudere il suo piccolo negozio, in quanto fino ad oggi, infatti, prendeva 3.000 lire per la piega, 1.000 per il taglio e 1.000 per la fiala ed ora, dal 1° novembre, deve applicare il listino prezzi, lire 5.000 la piega, 4.000 il taglio, 3.200 la fiala, mentre la zona in cui sorge il negozio è zona operaia e non si possono pretendere queste cifre;

per sapere pure se ritiene giusta la risposta di un collega della pettinatrice che ha dichiarato di prendere lire 30.000 per servizio, ed ha fatto osservare alla collega che con i « suoi » prezzi sarebbe stato meglio « andare a raccogliere le patate »;

per sapere se non ritenga di prendere atto che la suddetta pettinatrice sarà costretta a fare ciò, in quanto, se continua con i prezzi modici prende la multa perché la ricevuta risulta inferiore, se

non fa la ricevuta prende lo stesso la multa e se adotta il listino prezzi non prende la multa ma è costretta a chiudere ugualmente il negozio perché le sue clienti non sono mogli di ministri « sociali » ma mogli di operai. (4-05364)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — dopo aver letto che si parla seriamente di partecipare all'asta londinese per l'acquisto del codice leonardesco cosiddetto di Leicester (base, 12 miliardi) — se non lo scandalizza il fatto che si pensi di impiegare tanti soldi per una causa culturale con l'eterna tentazione di competere con autentici ricchi per questioni di prestigio;

per sapere se è a conoscenza dello stato del patrimonio artistico e ambientale di molte parti d'Italia, stato desolante per le condizioni in cui versa l'architettura romanica, come ad esempio nel Canavese, dove esistono chiese che crollano, affreschi che cadono in pezzi, come a San Pietro di Bollengo, il battistero di Settimo Vittone, che va in malora, il complesso di Vignarossa lasciato deperire e poi devastare da vandali, perché mancano la volontà e pochi milioni per restaurare;

per sapere se non ritenga che 12 miliardi non siano una goccia nel mare, ma centinaia di piccoli monumenti salvati da distruzione sicura, se fatti oggetto, tempestivamente, di un serio piano di recupero, monumenti modesti ma ben più importanti, per la nostra vita, del possesso del codice di Leicester;

per sapere infine se è a conoscenza di quanto denuncia un certo signor Riccardo Petitti di Ivrea sulla *Stampa* di Torino, nelle « lettere della domenica » del 2 novembre, la storia del vecchio mulino ad acqua di Vistrorio, i cui ingranaggi, di legno, erano gli stessi che Leonardo disegnò nei suoi codici e che si vedono riprodotti nei modellini della mostra aperta proprio in questi giorni nel castello di Sent-Pierre e se non intenda quindi chia-

rare i motivi per i quali essi sono marcati in riva al Chiusella senza che nessuno abbia mosso un dito. (4-05365)

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità la notizia, anche apparsa sulla stampa, di una delibera dell'amministrazione comunale di Savona che vieta di apporre nelle lapidi del cimitero « effigi del Cristo, della Madonna e la Croce ».

L'interrogante fa presente che è stato inoltrato un esposto-denuncia, firmato da cinquanta cittadini, alla procura della Repubblica di quella città.

A parere dell'interrogante tale decisione viola i principi giuridico-costituzionali e civili della persona e della comunità.

L'interrogante sollecita urgente risposta e chiede di conoscere il pensiero del Governo in proposito e quali provvedimenti intenda prendere. (4-05366)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della pubblica istruzione.* — Per sapere — dopo che l'assemblea straordinaria dei panificatori ha decretato lo stato di mobilitazione permanente della categoria (32 mila aziende con circa 300 mila addetti) a seguito della decisione del CIPE di ripristinare il calmierato per i tipi di pane di maggiore consumo —

se non ritengano di scongiurare uno stato di conflittualità permanente tra la categoria dei panificatori e i comitati provinciali prezzi, discutendo in tempi brevi con la categoria per ricercare una soluzione dei gravi problemi attualmente sul tappeto, primo fra tutti quello del prezzo del pane, essendo inammissibile la richiesta degli organi amministrativi, cui è affidata la fissazione dei prezzi nelle province, a migliaia di aziende artigiane di produrre sottocosto, senza la garanzia del riconoscimento dei costi reali e di una

equa remunerazione del duro lavoro prestato;

per sapere, inoltre, se sono a conoscenza che tutti i giorni, nel nostro paese, vengono gettati nei rifiuti 14 mila quintali di pane, pari ad un valore di circa 510 miliardi l'anno, come da dichiarazioni del presidente della Federpanificatori, Antonio Marinoni, durante una riunione dell'« Union Internationale des Boulangers », in quanto a Milano, ad esempio, 450 quintali di pane verrebbero quotidianamente trovati nei rifiuti ed a Bari 200, desumendo da ciò che almeno a Milano e provincia, con una popolazione di 4 milioni, ogni persona butta via, in media, più della metà del consumo di pane *pro capite*, indicato, dall'ISTAT, in 206 grammi giornalieri;

per sapere se non ritengano di cominciare subito una campagna pubblicitaria, estendendola anche alle scuole, per persuadere la gente che il pane non è « una cosa da buttare solo perché costa poco », essendo infatti il basso prezzo probabilmente una delle cause della disinvoltura di tanti consumatori, ma soprattutto perché, parallela alla nostra società, c'è una metà di mondo che soffre la fame e ne muore e non è giusto che si sprechi tutto questo ben di Dio, quando intere popolazioni potrebbero essere salvate da sicura morte per fame, se la nostra enorme quantità di pane in eccesso fosse inviata verso i paesi sottosviluppati;

per sapere se sono a conoscenza del comportamento del consumatore medio di ieri e di oggi nei riguardi del pane, in quanto fino a non molto tempo fa, specialmente nelle zone legate alla terra, buttarlo via era considerato quasi una bestemmia, mentre oggi, soprattutto in città, chiunque, disponendo di un minimo sufficiente di denaro, rifiuta, per la prima colazione, la michetta del giorno precedente e scende a prendere la *brioche* appena sfornata;

per sapere infine se non ritenga deleterio ritornare al ripristino del calmierato di fascista memoria, che costringerà,

per leggi economiche, a fare il pane, soprattutto in città, cattivo, pur se fresco e che proprio non sarà il caso di mangiarlo anche rafferma. (4-05367)

GAROCCHIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1978, n. 833, che istituisce il servizio sanitario nazionale, all'articolo 42 così recita: « Le disposizioni del presente articolo si applicano agli Istituti che insieme a prestazioni di ricovero e cura svolgono specifica attività di ricerca scientifica e biomedica. Il riconoscimento del carattere scientifico di detti Istituti è effettuato con decreto del Ministro della sanità di intesa con il Ministro della pubblica istruzione, sentite le regioni interessate e il Consiglio sanitario nazionale »;

sulla base di detta normativa, la regione Lombardia, con decisione unanime della giunta, ha richiesto il riconoscimento dell'Ospedale Maggiore di Milano quale Istituto scientifico;

alla decisione della giunta della regione Lombardia, ha fatto seguito la deliberazione del consiglio di amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Milano e il parere del Ministro della pubblica istruzione, parere che riconosce tutte le ragioni scientifiche e giuridiche esposte da detto Ospedale Maggiore, sottolineando che tale riconoscimento comporta altresì una più adeguata impostazione delle odierne esigenze della ricerca, è aderente a quanto previsto dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, e va incontro ai progetti obiettivi del piano sanitario nazionale nel campo della ricerca biomedica, sviluppando anche in campo locale quelle intese previste anche in campo nazionale tra il Ministero della sanità, il Ministero della pubblica istruzione e il Ministro per la ricerca scientifica;

il parere del Ministro della pubblica istruzione consta essere pervenuto nel marzo 1980 al Ministero della sanità;

sussiste quindi un preciso dovere del Ministro della sanità di provvedere con

tempestività all'atto di riconoscimento, non solo perché dovuto in base alla legge di riforma sanitaria, ma anche perché su tale provvedimento si è già espressa la regione Lombardia e, nella persona del Ministro della pubblica istruzione, lo Stato;

sussiste peraltro il pericolo che il procedimento di riconoscimento sia vanificato, con grave e palese violazione dell'ordinamento, al cui rispetto l'Esecutivo è tenuto, dalla parallela e doverosa attuazione della riforma sanitaria che prevede lo scioglimento degli enti ospedalieri ed il passaggio di questi alle nuove strutture sanitarie —:

1) in quale data il Ministro della sanità ha programmato di emanare il decreto di riconoscimento dell'Ospedale Maggiore di Milano, tenendo conto dell'estrema urgenza di provvedervi, per consentire all'Ente un'adeguata programmazione della ricerca, con benefici effetti per l'assistenza e la didattica, destinata quest'ultima agli allievi della facoltà di medicina di Milano;

2) quali provvedimenti di salvaguardia sono stati presi in generale per garantire agli enti che hanno già iniziato il procedimento di riconoscimento, e per i quali sussistono i pareri favorevoli della regione e del Ministro della pubblica istruzione, la conservazione della loro personalità giuridica e del loro patrimonio, in coerenza con la normativa vigente ed in armonia con gli effetti pratici che l'articolo 42 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, intende raggiungere, escludendo per gli Istituti scientifici riconosciuti sia lo scioglimento degli enti, sia il trasferimento alle unità sanitarie locali del patrimonio, destinato invece dallo stesso legislatore — come ovvio — alla ricerca scientifica.

(4-05368)

ARMELLIN E VIETTI ANNA MARIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrispondono al vero le notizie di stampa secondo le quali nemmeno entro il mese di novembre saranno corrisposte le competenze arretrate al per-

sonale della scuola e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per tener fede agli impegni assunti a suo tempo dal precedente Ministro e soprattutto per rispondere quanto prima alle giuste attese di una categoria di dipendenti statali verso la quale sarebbe necessaria la massima considerazione, conseguente all'importante funzione di educazione e di istruzione svolta, e per i problemi della quale invece non sempre l'amministrazione appare attenta e sensibile. (4-05369)

BETTINI E FABBRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerato che la giunta provinciale di Sondrio ha predisposto la istituzione di una « casa-albergo » per ex degenti psichiatrici;

tenuto conto che mentre l'amministrazione provinciale afferma di operare nell'ambito delle finalità della legge n. 180 del 1978, in realtà:

finalizza il servizio sia ad utenti che non necessitano di intervento psichiatrico che a soggetti con quadro psicologico tale da richiedere ancora l'intervento psichiatrico ricreando così la stessa situazione esistente nei reparti O. P. P.;

concepisce un utilizzo della struttura non solo come filtro verso il territorio ma anche come valvola di sfogo del servizio di psichiatria istituito presso l'ospedale civile ritenuto insufficiente a rispondere alla domanda proveniente dal territorio;

caratterizza il servizio con una distorta connotazione psichiatrica; si pensi al fatto che la gestione sanitaria è affidata al direttore dell'O. P. P. il quale addirittura dispone (o meno) le dimissioni;

prefigura, nella parte riguardante la ristrutturazione dell'ex reparto manicomiale da trasformarsi in casa-albergo, una fisionomia anche fisica di tipo ospedaliero —

se è a conoscenza di tale grave stravolgimento rispetto alla legge di riforma e quali provvedimenti intenda assumere per impedire tale stravolgimento, che pri-

verebbe gli abitanti della Valtellina e della Valchiavenna di basilari conquiste riformatrici, con la riproduzione di superate logiche manicomiali. (4-05370)

CASTELLI MIGALI ANNA MARIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se si è a conoscenza di notizie corse, non ancora ufficialmente smentite dalla direzione dell'ENI, secondo le quali l'ENI stesso si appresterebbe a cedere le « Confezioni di Filottrano », di Filottrano, del gruppo ENI-Lanerossi;

se l'operazione di privatizzazione dell'azienda corrisponde ad una reale intenzione della presidenza dell'ENI;

quali sono gli intendimenti del Governo e le iniziative che si ritengono opportune.

Le « Confezioni di Filottrano », che occupano circa 800 lavoratori, costituiscono una fonte produttiva e occupazionale indispensabile per l'economia di Filottrano e dell'intera provincia di Ancona, e insieme uno dei pochi punti di impegno delle partecipazioni statali nelle Marche, mentre si riafferma, anche da parte governativa, che il ruolo delle partecipazioni statali nelle Marche deve consolidarsi ed estendersi.

Dopo lunghe lotte dei lavoratori di Filottrano, insieme alle forze politiche e alle istituzioni, ci si è accordati con la direzione dell'ENI per un piano di risanamento della divisione abbigliamento e dell'azienda stessa che a Filottrano ha già prodotto, con uno sforzo congiunto di tutti, un miglioramento della produttività e degli stessi conti economici.

Da parte dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche e degli enti locali si riafferma la volontà del risanamento dell'Azienda, che deve rimanere nell'ambito delle partecipazioni statali, si conferma un fermo « no » ad una eventuale operazione di privatizzazione che sarebbe oggi, per il metodo adottato, per i tempi scelti e per come si configura, gravemente lesiva non solo degli interessi

dei lavoratori e dell'azienda, ma anche di un costume gestionale e di obiettivi produttivi che le partecipazioni statali debbono avere. (4-05371)

VIETTI ANNA MARIA, QUARENghi VITTORIA, PICCOLI MARIA SANTA E ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premessi che l'ordinanza ministeriale n. 272 del 10 novembre 1979, con cui è stato bandito il secondo concorso ordinario per esami e per titoli a posti di insegnante di ruolo di scuola materna statale, stabilisce all'articolo 19 che i candidati « collocati utilmente nella graduatoria di merito, in relazione al numero dei posti messi a concorso, sono ammessi ad un tirocinio pratico guidato della durata di un anno scolastico »;

preso atto delle norme contenute nell'ordinanza ministeriale n. 199 dell'11 luglio 1980, diramata agli uffici scolastici provinciali dal Servizio per la scuola materna per quanto attiene al tirocinio pratico guidato;

considerato che mediamente il 10-12 per cento (in provincia di Torino il 15, 16 per cento) dei collocati utilmente nella graduatoria di merito ha superato il precedente primo concorso, bandito con ordinanza ministeriale n. 97 del 12 aprile 1976, che prevedeva la prova scritta, il corso quadrimestrale e la successiva prova orale - tutte prove selettive - conseguendo quindi l'abilitazione all'insegnamento;

tenuto inoltre in considerazione che molti dei predetti collocati nella graduatoria di merito già abilitati hanno prestato servizio quali incaricati dai provveditori agli studi negli anni successivi al conseguimento dell'abilitazione, ossia negli anni scolastici 1978-79 e 1979-80;

accertato ancora che gli argomenti trattati nel tirocinio appena iniziato ripetono sostanzialmente quelli del corso quadrimestrale del già citato primo concorso a posti di insegnante di ruolo di scuola materna statale, bandito nel 1976 -

se non si ritenga opportuno esonerare dalla frequenza alle lezioni di tirocinio gli insegnanti di scuola materna che già hanno superato il concorso bandito nel 1976 ottenendo l'abilitazione all'insegnamento ed hanno prestato servizio senza demerito negli anni scolastici 1978-79 e 1979-80 con nomina del provveditore agli studi e con diritto alla retribuzione nelle vacanze estive, insegnanti che hanno ormai dimostrato idoneità didattica per la scuola materna. (4-05372)

ZOPPETTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'iniziativa, intrapresa da alcuni mesi su di un'area di circa un ettaro e mezzo a lato della centrale ENEL, sita nei comuni di Tavazzano e di Montanaso (MI), di sperimentazione che intende sfruttare, in orticoltura, il calore residuo contenuto nelle acque in uscita dalla centrale: i prodotti attualmente oggetto di indagine sono gli asparagi, le fragole, i meloni, la lattuga, ma già si pensa in futuro di estendere l'esperimento ad altre colture;

per sapere quale è il giudizio dei Ministri in proposito, quanto viene a costare l'esperimento e chi finanzia l'iniziativa scientifica;

inoltre si chiede di sapere se si intende far diventare l'iniziativa un'occasione per poter avviare concretamente lo sfruttamento delle acque calde in uscita dalla centrale termoelettrica di Tavazzano oltre che in orticoltura, anche nel settore dell'agricoltura, più tipicamente locale. (4-05373)

ROSSINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se è a conoscenza della costituzione, con sede in Ragusa, della S.p.A. denominata FADE, con obiettivo, in compartecipazione con l'ENI, la realizzazione di un impianto per la produzione di detersivi;

quali siano i tempi previsti di realizzazione dell'iniziativa e il numero presumibile degli addetti;

se, negli intendimenti dell'ENI, il nuovo impianto darà occupazione aggiuntiva a quella esistente nella città di Ragusa o vedrà, come si paventa in ambienti sindacali ed economici, il trasferimento di unità produttive, allo stato dipendenti dall'ANIC di Ragusa, alla nuova iniziativa. (4-05374)

ROSSINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che, a partire dagli ultimi anni, è sensibilmente cresciuto ed è ancora destinato a crescere il numero di cittadini che abitano stabilmente nella località balneare di Marina di Modica, tant'è che funzionano regolarmente alcune sezioni di scuola materna e tutte le classi elementari;

considerato che si evidenziano, da tempo, condizioni di disagio per la mancanza di un servizio postale permanente, non essendo sufficiente il funzionamento di un solo ufficio per il periodo di luglio e agosto —

se e quando si procederà da parte del Ministero alla apertura di un ufficio postale funzionante tutto l'anno. (4-05375)

ROSSINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della sanità.* — Per sapere:

se l'impianto chimico denominato « EVA », in fase di sperimentazione presso gli stabilimenti ANIC di Ragusa, presenta, per le sue caratteristiche, aspetti gravemente inquinanti per l'atmosfera con la produzione di fattori cancerogeni;

quali iniziative intendano assumere in ordine alla rigorosa tutela della salute dei cittadini e circa la dislocazione in territorio di Ragusa di una unità mobile di rilevamento dell'inquinamento. (4-05376)

PIERINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per

cui non è stata, fino ad oggi, formalizzata l'istituzione, con decorrenza 1980/81, della sezione staccata di Castrolibero dipendente dal liceo scientifico statale « E. Fermi » di Cosenza, atteso che detta sede, che funziona già da tre anni, comprende attualmente due corsi completi e che l'amministrazione provinciale di Cosenza ha inoltrato documentazione al Provveditorato agli studi e sono stati espressi pareri favorevoli sia dalla giunta scolastica provinciale sin dal gennaio 1980 che dal consiglio scolastico provinciale sin dall'aprile 1980;

per sapere se risulta al Ministro il grave stato di disagio e di confusione amministrativa, specialmente in ordine ai trasferimenti degli insegnanti, provocato dal mancato riconoscimento della suddetta sezione staccata. (4-05377)

**RUSSO RAFFAELE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Casavatore, in provincia di Napoli, che attualmente registra oltre ventimila abitanti, è privo della caserma dell'Arma dei carabinieri per cui le operazioni inerenti al pronto intervento, alla prevenzione dei reati e quelle di polizia giudiziaria sono affidate alla compagnia stazione dei carabinieri di Casoria, comune vicino, che conta oltre sessantamila abitanti;

con la crescita demografica del predetto comune di Casavatore e, conseguentemente, di tutta la rete articolata inerente i diversi contatti del commercio e dell'artigianato, della piccola industria e della rete dei servizi, da parte degli organismi istituzionali ed associazioni politiche per inderogabili esigenze di sicurezza sociale, sono state inoltrate le seguenti istanze dirette all'ottenimento dell'istituzione di una caserma dell'Arma dei carabinieri per assicurare la prevenzione dei reati, le operazioni di polizia giudiziaria e, alla occorrenza, le operazioni di pronto intervento:

1) 20 febbraio 1970: dal commissario straordinario al comune richiesta

indirizzata al comando legione dei carabinieri di Napoli;

2) 18 novembre 1971: dal sindaco in carica, previa adozione dell'atto consiliare n. 32, richiesta inoltrata al comando generale dell'Arma;

3) 31 maggio 1972: dal sindaco in carica lettera indirizzata al comando della compagnia stazione dei carabinieri di Casoria diretta all'ottenimento di un'azione di sorveglianza più assidua ed efficiente;

4) 27 agosto 1977: dal sindaco in carica, previa adozione dell'atto consiliare con nota protocollo 4466/77, richiesta inoltrata al Ministro della difesa;

5) 21 gennaio 1980: dal sindaco in carica richiesta inoltrata, con nota protocollo 367/80, al Ministro della difesa;

6) 9 febbraio 1980: dal sindaco in carica, richiesta inoltrata, con nota protocollo 844/80, al Ministro della difesa;

7) 24 febbraio 1980: dalle associazioni politiche esistenti nel comune di Casavatore della DC, del PLI e del PSI, lettera congiunta indirizzata al sindaco sollecitandolo ad intervenire presso tutte le sedi competenti per l'ottenimento urgente della caserma dei Carabinieri;

8) 6 marzo 1980: trasmissione al Ministro della difesa della deliberazione n. 108, 4 febbraio 1980 della giunta municipale contenente ennesima, analoga richiesta;

a fronte di tutte le iniziative sopra richiamate tutte ampiamente motivate e circostanziate da episodi ed avvenimenti che evidenziano l'assoluta necessità di accogliere la richiesta, si sono registrati, rispettivamente, i seguenti riscontri:

1) 3 dicembre 1977: dal Ministero della difesa (nota prot. 44217/77), comunicazione dell'avvenuta assegnazione di un'altra autovettura alla compagnia stazione dei carabinieri di Casoria;

2) 11 luglio 1980: dal Ministero della difesa (nota prot. 1/26/06), viene

fatto rilevare che distando il comune di Casavatore 2 km. da quello di Casoria, i servizi complessivi inerenti la sicurezza dei cittadini possono essere assolti dalla compagnia-stazione dei carabinieri di Casoria;

considerato che:

nonostante tutti gli encomiabili sforzi che, diuturnamente, sono compiuti dalla compagnia-stazione dei carabinieri di Casoria si fronteggiano, con estrema difficoltà, nella stessa Casoria, i molteplici compiti inerenti la sicurezza dei cittadini per cui, obiettivamente, la complessiva azione inerente la prevenzione dei reati, di polizia giudiziaria e di pronto intervento risulta essere carente nel comune di Casavatore;

pur trattandosi di comuni vicini, che in breve volgere di tempo hanno fatto registrare un notevolissimo incremento demografico cui, non corrispondendo un adeguato assorbimento della forza lavoro, hanno fatto riscontro forti ed esasperanti tensioni sociali estrinsecatesi con le ripetute e prolungate occupazioni degli uffici di collocamento, è obiettivamente impossibile da parte della compagnia-stazione dei carabinieri di Casoria esplicitare un'adeguata e paritaria azione di sicurezza sociale nel comune di Casavatore -

se non ritiene, in accoglimento delle istanze sopra richiamate e nell'intento, quindi, di assicurare una costante presenza ed azione di tutela, di istituire nel comune di Casavatore una stazione dell'Arma dei carabinieri. (4-05378)

ACCAME. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere se, anche in relazione ai nuovi rapporti diplomatici che si sono instaurati con Malta, non intendano richiedere, al fine di darle onorata sepoltura, la salma di Carmelo Borg Pisani, irredento maltese, operatore dei mezzi d'assalto, che fu sbarcato con rischiosissimi compiti informativi, durante la seconda guerra mondiale, nell'isola di Malta. Catturato, giudica-

to come traditore e impiccato, venne sepolto in un camposanto per delinquenti comuni nel cortile interno del carcere di Corradino dove si trova tuttora. Quanto sopra è richiesto anche tenendo presente che il giovane seppe morire con grande dignità e coraggio e venne decretata la medaglia d'oro al valor militare alla sua memoria con sovrano *motu proprio* del 4 maggio 1943. (4-05379)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se nella normativa in corso di elaborazione da parte del Ministero della difesa per il trattamento del personale si intendano modificare le disposizioni che prevedono una riduzione del 10 per cento dello stipendio per il personale celibe e vedovo, tenendo presente anche il contenuto dell'articolo 3 della Costituzione nel quale si sancisce la uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge senza distinzioni di condizioni personali e sociali. (4-05380)

ROSSINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se ritenga legittima l'interpretazione contenuta nella circolare ministeriale n. 59 del 29 febbraio 1980, protocollo n. 10498-191, intesa a chiarire il punto *b*) dell'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale della stessa data, relativa al conferimento degli incarichi di presidenza negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria di secondo grado per l'anno scolastico 1980-1981;

se non ritenga che essa sia in evidente e stridente contrasto con la lettera e lo spirito dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 cui si richiama l'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale citata;

se non ritenga che tale interpretazione - che annulla quella costantemente seguita dallo stesso Ministero della pubblica istruzione (vedi ordinanza ministeriale del 28 marzo 1978, e il punto *b*) dell'articolo 2 di essa) - sia da rigettare perché giuridicamente infondata. (4-05381)

ROSSINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premessi che, a partire dall'anno scolastico 1963-1964, è stato aperto nel comune di Scicli un istituto magistrale comunale, in accoglimento delle numerose richieste avanzate da genitori che lamentavano la necessità e il disagio per i loro figli per il fatto di doversi quotidianamente trasferire, spesso con automezzi inadeguati, nel comune di Modica dove funziona un istituto magistrale statale;

considerato che, nel corso degli anni, è notevolmente cresciuto il numero degli alunni frequentanti l'istituto e ciò con sensibile aggravio degli oneri sostenuti dal comune per il suo funzionamento —

se e quando la richiesta, ripetutamente avanzata dal comune di Scicli, di statizzazione del suddetto istituto o, in subordine, di istituzione di una sezione staccata dell'istituto magistrale statale di Modica, sarà accolta. (4-05382)

ROSSINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere —

premessi che il 21 febbraio 1980 il tribunale di Malta ebbe a condannare i pescatori Carnemolla Giacomo, Savarino Bartolomeo, Carnemolla Salvatore e Buscema Salvatore, proprietari e membri dell'equipaggio del motopeschereccio *Madonna del Golfo* catturato da una motovedetta maltese allorché furono sorpresi, il 10 febbraio 1980, per un involontario sconfinamento, a pescare in zona di pesca di Malta, a una multa di circa 38 milioni di lire (regolarmente estinta) e alla confisca del natante;

considerato che nel comportamento dei quattro pescatori si evidenzia la mancanza di dolo in quanto i quattro pescavano alla luce del sole, alla intimazione delle autorità maltesi non accennarono al benché minimo tentativo di fuga, e ignoravano totalmente i contenuti della nuova

legge maltese sulla pesca approvata allora da pochissimi giorni;

tenuto conto che il natante confiscato rappresenta l'unica fonte di lavoro e di vita degli interessati e delle loro famiglie —

le iniziative assunte o che si intendono assumere allo scopo di ottenere dalle autorità maltesi la restituzione del natante, e ciò anche alla luce dei nuovi rapporti stabilitisi tra il governo italiano e il governo della vicina Repubblica di Malta. (4-05383)

ROSSINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere la consistenza del giacimento metanifero da tempo individuato dalla Montedison in territorio di Ragusa e regolarmente sfruttato per alimentare gli stabilimenti ANIC;

per sapere, altresì, se altri giacimenti metaniferi sono stati individuati in provincia di Ragusa, da chi e dove, se se ne conosce la consistenza e se sono regolarmente sfruttati. (4-05384)

ANDREOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità che nel 1° Istituto d'arte in Napoli si sarebbe proceduto alla formazione soltanto di cinque prime classi sperimentali, invece di sei come nel precedente anno; ciò comporterebbe la mancata utilizzazione di tutto il personale docente di ruolo in organico all'Istituto, fino a far risultare soprannumerari ben 25 insegnanti, con effetti prevedibili molto gravi per la scuola, per i docenti, per le famiglie.

Si chiede inoltre di conoscere in qual modo si intenda intervenire con urgenza considerando che la istituzione nella stessa scuola di corsi di qualificazione finirebbe con il privare gli alunni di concrete possibilità di inserimento professionale, prestandosi anzi a far sopravvivere orga-

nismi ormai superati, senza poter conferire alcun titolo giuridicamente efficace.

(4-05385)

FIORI GIOVANNINO, STEGAGNINI E FORNASARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere per ricostituire una adeguata ed efficace presenza di strutture operative e di comando delle forze dell'ordine a Colle Val d'Elsa (Siena), dopo l'inspiegabile, improvvisa soppressione del commissariato di pubblica sicurezza avvenuta il 17 agosto 1980.

Gli interroganti non possono esimersi dal sottolineare come il trasferimento del commissariato abbia indebolito la presenza e l'efficienza delle forze dell'ordine in una zona che è stata al centro, anche in tempi recenti, di gravissimi episodi di criminalità, da cui sono derivati e derivano diffusi stati d'animo di insicurezza e di apprensione nella popolazione colligiana e dei comuni minori limitrofi.

(4-05386)

CITARISTI E GAITI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i veri motivi per i quali l'ITAVIA ha sospeso improvvisamente i voli dall'aeroporto Bergamo-Orio al Serio a Roma, recando grave disagio agli utenti di un vasto bacino di traffico e rischiando di vanificare gli sforzi notevoli di natura finanziaria che hanno sostenuto e che stanno sostenendo Governo centrale, enti locali bergamaschi e organismi privati per rendere sempre più funzionale l'aeroporto di Orio al Serio, ormai inserito nel sistema aeroportuale lombardo;

per conoscere inoltre quali iniziative urgenti intenda prendere per rimuovere gli ostacoli che hanno indotto l'ITAVIA a sospendere il suddetto servizio di linea e quali provvedimenti intenda assumere perché tale servizio, una volta ripristinato, venga svolto senza le disfunzioni, gli inammissibili ritardi, le cancellazioni di voli

senza congruo preavviso, che si sono dovute lamentare specialmente in questi ultimi mesi.

(4-05387)

BALESTRACCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere se corrispondono al vero le notizie improvvisamente diffuse, in ambienti sindacali e politici, secondo le quali la Montedison avrebbe deciso la chiusura dello stabilimento Montedison DIAG in comune di Massa.

Si ricorda che lo stabilimento in oggetto, attualmente inattivo, a seguito della ordinanza del sindaco di Massa, dopo il noto incidente dell'agosto scorso, occupa, fra diretti ed indotti, oltre mille operai; che il Consiglio superiore di sanità, proprio in questi giorni, ha concluso le sue indagini circa la compatibilità dello stesso sul territorio; che il CIPI ha al suo esame il piano Montedison, nel quale lo stabilimento di Massa ha una sua rilevanza.

La decisione della società, se confermata, interviene prima ancora che da parte degli enti locali e delle forze politiche e sociali siano state esaminate le risultanze cui è pervenuta la commissione del Consiglio superiore di sanità.

L'interrogante chiede di conoscere gli orientamenti dei Ministri e le eventuali iniziative che intendano intraprendere.

(4-05388)

SUSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di assoluta inefficienza e di paralisi della pretura di Castiglione M. Marino (CH) per mancanza del pretore, del cancelliere e dell'ufficiale giudiziario.

A causa di tale situazione, il pretore reggente e la dattilografa sono praticamente bloccati nel lavoro, con conseguente inutile spreco di denaro pubblico.

Per sapere se non ritenga opportuno procedere in via d'urgenza adottando misure straordinarie per far fronte alla descritta situazione.

(4-05389)

ONORATO, TESI, CERRINA FERONI E PALLANTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premessi che la signorina Silvia Ponzalli di Luco Mugello (Firenze) ha superato le prove scritte e orali per essere ammessa al corso allievi operai istituito con decreto ministeriale 28 dicembre 1979 ai sensi del combinato disposto dell'articolo 25 del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 351, sull'occupazione giovanile, convertito con modifiche in legge 4 agosto 1978, n. 479, e dell'articolo 2 della legge 19 maggio 1964, n. 345; che la Ponzalli tuttavia non è stata ammessa al corso « per mancanza del requisito della buona condotta » (come comunicatole con foglio n. 7181/1.4/SAO in data 16 settembre 1980 del direttore della 7<sup>a</sup> officina riparazioni motorizzazione esercito di Firenze) —:

a) per quali motivi la Ponzalli non è stata ammessa al corso dal momento che aveva presentato il certificato comunale di buona condotta — così come previsto dal bando — e tale certificato era per lei favorevole, sicché l'esclusione assume l'aspetto di un'illegittima e intollerabile discriminazione;

b) in base a quali considerazioni di diritto e di fatto il colonnello direttore della 7<sup>a</sup> ORME si è rifiutato di comunicare all'interessata i motivi per cui ha ritenuto mancante il requisito della buona condotta. (4-05390)

AMARANTE E VIGNOLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che l'Azienda Tabacchi Italiani (ATI) non ha provveduto finora al rinnovo dei contratti con i coltivatori del tabacco subtropicale; premesso, altresì, che tale posizione di rifiuto al rinnovo dei suddetti contratti, ribadita nei giorni scorsi dai dirigenti dell'azienda, ha provocato nuove tensioni tra le lavoratrici del tabacco le quali vedono così materializzarsi le minacce di licenziamento, e tra i numerosi coltivatori della provin-

cia di Salerno i quali, in mancanza dei contratti, verrebbero a perdere un reddito fondamentale e non sostituibile — quali iniziative intenda assumere con l'urgenza che la situazione richiede: 1) affinché i suddetti contratti vengano rinnovati con assoluta immediatezza, stante il rapido avvicinarsi della scadenza per le semine; 2) affinché da parte dei dirigenti dell'ATI non sia adottata alcuna misura che possa provocare la riduzione dei posti di lavoro nelle aziende industriali, agricole, commerciali interessate alla coltivazione e alla lavorazione del tabacco.

(4-05391)

AMARANTE E BELLOCCHIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere —

premessi che in data 31 luglio 1980 il Ministro del tesoro ha decretato, in via di urgenza e in applicazione dell'articolo 57, lettere a) e b) del regio decreto 12 marzo 1936, n. 375 e successive modificazioni, lo scioglimento degli organi amministrativi della banca Gatto e Porpora S.p.A. con sede in Pagani; premesso, altresì, che il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio in data 1° agosto 1980 ha disposto la nomina dei commissari straordinari e dei membri del comitato di sorveglianza della banca suddetta —

1) l'entità delle perdite eventualmente riscontrate, le cause delle perdite medesime e, in caso di perdite per insolvenza dei debitori, l'elenco dei maggiori debitori insolventi;

2) il tipo di irregolarità, violazioni o infrazioni eventualmente riscontrate nella gestione della banca;

3) le iniziative che si intendono adottare a salvaguardia degli interessi dei risparmiatori;

4) le iniziative che si intendono adottare affinché la banca citata svolga un ruolo propulsivo per lo sviluppo economico e sociale della zona. (4-05392)

AMARANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premessi che con ordinanza ministeriale del 28 novembre 1979 furono emanate disposizioni per la istituzione di scuole e istituti statali di istruzione secondaria ed artistica per l'anno scolastico 1980-81 —

l'elenco delle scuole o degli istituti per i quali sono state avanzate richieste, da parte dell'amministrazione provinciale di Salerno o da parte dei comuni interessati della stessa provincia, di istituzioni, sdoppiamenti, enucleazioni, autonomie, eccetera con l'indicazione, per ciascuna di esse, sia del parere espresso dalla regione Campania, sia delle decisioni definitivamente adottate dagli organi ministeriali.

(4-05393)

AMARANTE E NAPOLETANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere —

premessi: *a)* che sui gravi problemi (compresa l'edilizia) che attanagliano l'organizzazione della giustizia a Salerno gli interroganti hanno rivolto fin dal 13 febbraio 1980 tre interrogazioni (numeri 4-02565, 4-02566, 4-02567) tuttora senza risposta; *b)* che sui problemi dell'edilizia giudiziaria vi è stata nei giorni scorsi una nuova sollecitazione da parte degli operatori della giustizia del salernitano —

quali iniziative sono state adottate o si intendono adottare per far fronte adeguatamente ai gravi problemi, più volte segnalati, ai fini di un miglior funzionamento dell'organizzazione della giustizia in provincia di Salerno.

(4-05394)

BELLOCCHIO, ANTONI, BERNARDINI, TONI, D'ALEMA, GIURA LONGO E SARTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere per quali motivi la direzione generale delle dogane, pur essendo in possesso fin dal 1978 di notizie in merito alle grosse evasioni nel settore dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali, abbia o meno di eseguire un'indagine sul numero dei

depositi di prodotti petroliferi regolarmente autorizzati.

Tenuto conto che tale assoluta mancanza di senso di responsabilità e di diligenza contrasta con l'efficacia conclamata dal Ministro, anche perché in qualsiasi momento tale richiesta poteva essere avanzata dalla magistratura, gli interroganti chiedono di conoscere il numero dei depositi di prodotti petroliferi SIF, costieri e fiduciari, quello dei depositi concessi con decreto prefettizio con il nulla osta del competente UTIF e quello dei depositi concessi con decreto del Ministro dell'industria di concerto con il Ministro delle finanze.

(4-05395)

TATARELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non è ancora aperta al traffico la strada Foggia-Campobasso nella variante Lucera-Volturara di collegamento più celere tra la Puglia e il Lazio tramite il Molise.

In merito si fa presente che la procura della Repubblica di Lucera, in seguito all'esposto di cittadini del subappennino, ha aperto un'inchiesta per accertare inadempienze e responsabilità.

(4-05396)

RAUTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — anche con riferimento alla precedente interrogazione n. 4-05227 — se qualche ufficio del suo dicastero sta seguendo la « trattativa » in corso fra il comune di Sabaudia e l'avvocato Scalfati sulle sorti del lago di Paola.

Secondo quanto riferito dalla stampa (cfr. ad esempio, il documentato articolo di Renzo Lo Moce su *Il Tempo*, edizione di Latina, del 28 ottobre 1980) in un recente incontro tra il sindaco di Sabaudia e una delegazione dell'azienda Vallicola del lago si sarebbero gettate le basi di un « accordo » in base al quale l'uso delle acque lacustri verrebbe ceduto al comune per la loro pubblica utilizzazione — restandone però escluso il diritto di pesca — dietro assunzione da parte dello

Stato delle spese di risanamento del lago stesso « ormai ai limiti di guardia — si scrive fra l'altro — e con morie di pesce a carattere endemico ».

Per conoscere dunque, ciò premesso, e ammesso che proprio verso tale soluzione ci si voglia orientare:

a) se il dicastero dei beni culturali e ambientali ha seguito e segue la vicenda;

b) se ha ritenuto opportuno far intervenire anche — facendosi adeguatamente documentare — il Ministero della sanità, per la parte di sua competenza;

c) quale avviso intenda esprimere sul problema. (4-05397)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che il consiglio comunale di Arienzo, dovendo dare una sede per il primo impianto di una nuova istituzione ospedaliera, deliberò nel febbraio 1980 di destinare a tale uso il convento di S. Agostino costruito nel XIV secolo, ed attualmente adibito a sede del municipio —

quale esito abbia avuto l'esposto che, in difesa delle antiche strutture architettoniche dell'ex convento da qualunque attentato ai valori monumentali ed ambientali dell'edificio, fu presentato alla competente Sovrintendenza, anche in vista della possibile utilizzazione, per la struttura ospedaliera, di altri fabbricati disabitati e che nello stesso territorio del comune di Arienzo è ben possibile reperire.

(4-05398)

FRANCHI E RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo pensiero sulla legittimità e regolarità o meno della delibera n. 177 del 17 ottobre 1980 della unità sanitaria locale di Monte San Quirico (Lucca), con la quale si nomina medico condotto e ufficiale sanitario il dottor Ghilardi Alessandro nel co-

mune di Montecarlo (Lucca), attribuendogli la specializzazione di medico igienista; per conoscere, in particolare, i motivi per i quali nel testo della delibera la qualifica di « medico igienista » è aggiunta, quando ricorre il nome del medico, sopra le righe e la detta dicitura è battuta con macchina per scrivere diversa rispetto a quella che è servita a redarre la delibera;

se, per caso, ci si trovi dinanzi ad un falso ideologico, in quanto il medico predetto non è in possesso della specializzazione in igiene. (4-05399)

RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza dei « risvolti » nel campo militare e della sicurezza nazionale di talune fra le recenti richieste dei controllori di volo, ormai smilitarizzati. Com'è noto, infatti, la loro federazione « unitaria » ha, tra l'altro, chiesto la riduzione degli spazi aerei riservati all'aeronautica militare con notevoli conseguenze negative in tutto il sistema di sicurezza italiano e, di riflesso, dell'intera area sud dell'Europa occidentale. Su tale eventualità hanno già preso posizione, in modo preoccupato e documentato, i responsabili del « coordinamento dello spazio aereo occidentale » dell'Alleanza e il generale dell'aviazione inglese Pedder si sarebbe fatto interprete di vari « quesiti » al riguardo.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere:

se si intende affrontare, e con la necessaria urgenza e chiarezza, il problema;

se, a livello di coordinamento ministeriale, esso è stato esaminato congiuntamente dai responsabili dei due dicasteri interessati (trasporti e difesa);

infine se, avendo presente che ambedue i dicasteri sono affidati alla componente socialista del Governo, non si voglia adottare una presa di posizione più « collegiale » che non potrebbe non essere il Consiglio dei ministri nella sua interezza e globale responsabilità. (4-05400)

SARTI, BERNARDINI, BELLOCCHIO, ANTONI E CERRINA FERONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per conoscere —

premessi il grave scandalo, di dimensioni senza precedenti, per le evasioni fiscali in materia di imposte di fabbricazione;

premessi che i possibili sistemi di frode possono essere stati realizzati fra l'altro anche attraverso:

la decolorazione e vendita di gasolio agevolato per riscaldamento da parte di speculatori che lucravano la differenza d'imposta; tale differenza fino al 1976 era dell'ordine di 50 lire a chilogrammo di prodotto;

la fittizia denaturazione dei prodotti agevolati;

l'aggiunta abusiva ai prodotti petroliferi liberi da imposta di sostanze chimiche aventi caratteristiche simili: ad esempio benzolo, toluolo o xiloli alle benzine; alchileni a basso grado di polimerizzazione al gasolio;

la rigenerazione abusiva con impianti clandestini di oli lubrificanti esauriti e loro successiva immissione in consumo come lubrificanti freschi;

premessi inoltre che nei casi elencati per la realizzazione della frode si rendeva necessario falsificare la documentazione a scarico dei prodotti agevolati (falso ideologico) e, inoltre, giustificare l'assunzione in carico della quantità di

prodotti sui quali è stata frodata l'imposta (falso materiale);

premessi infine che le principali fonti possibili dell'evasione si sono realizzate attraverso l'immissione al consumo interno di prodotti petroliferi estratti per l'esportazione o per la destinazione ad altri depositi SIF, e che con tale trasferimento di merce schiava di imposta, i documenti di scorta H *ter* 18 prescrivono la restituzione dei certificati di scarico firmati dai funzionari competenti per destinazione e quindi gli organizzatori dei fatti criminosi hanno certamente falsificato timbri e firme ed hanno dirottato la merce a depositi liberi con la compilazione di documenti H *ter* 16 materialmente falsi, e, occorrendo, adottando ulteriori meccanismi attraverso artificiose movimentazioni fra i depositi liberi ed occorrendo anche false destinazioni di merce ai consumatori —

a) l'elenco dei 100 depositi SIF, gestiti dalle dogane o dagli UTIF, con l'indicazione dell'anno di concessione e la ragione sociale dei titolari;

b) le raffinerie che sono concessionarie anche di depositi SIF e di depositi liberi, e quanti fra questi sono contigui;

c) quante ispezioni sono state compiute alla contabilità generale delle società concessionarie;

d) quali siano i redditi dichiarati dai concessionari di depositi SIF e quali i redditi eventualmente accertati o definiti.

(4-05401)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1980

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

VISCARDI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nella città e nella provincia di Napoli si sta assistendo da anni al dilagare di fenomeni delinquenziali;

si susseguono regolamenti di conti tra faide locali che sfociano in feroci assassini che hanno coinvolto anche inermi cittadini;

vengono denunciati dalla stampa e dalle associazioni di categoria vistosi e diffusi fenomeni di estorsione camorristica rimasti finora impuniti;

viene preannunciata, per i prossimi giorni, una pubblica manifestazione di tutti i commercianti contro il fenomeno delle estorsioni;

i lavoratori e le loro organizzazioni hanno denunciato vistosi fenomeni di protezione camorristica, in particolare nel settore delle campagne e dei cantieri edili, che impediscono la tutela dei propri diritti pur sanciti dalle leggi e dai contratti collettivi;

*Il Mattino* del 26 ottobre 1980, dopo una serie di precedenti inchieste e denunce dedicate al diffondersi dei fenomeni delinquenziali, afferma: « Quel che non hanno capito magistrati, polizia, direzione del carcere è la grande lezione che proprio in questi giorni Napoli e la sua provincia stanno dando a tutti noi: una lezione di civiltà e di coraggio » ed ancora « di fronte a questa lezione gli organi dello Stato sono chiamati a tradurre nei fatti le affermazioni di principio. Ciascuno faccia il suo dovere, senza esitazione, senza colpevole inerzia, senza paura. Raffaele Cutolo ed il mondo che lui rappresenta devono sapere che le sceneggiate » (ci si riferisce alle modalità del processo) « e gli "avvertimenti" non disorientano né magistrati, né poliziotti, né funzionari dello Stato, né giornalisti » —

quali provvedimenti intendano adottare per porre fine alla spirale di delitti,

di estorsioni e fenomeni delinquenziali in atto da anni nella città di Napoli e nella sua provincia, ricercando e colpendo anche eventuali inerzie degli organi dello Stato; e se non ritengano di dovere ricorrere anche all'applicazione di misure particolari per debellare il triste fenomeno denunciato prima che diventi endemico, coscienti dei pericoli e dei disagi imposti alle popolazioni locali, così già duramente provate dalla crisi economica e dal mancato sviluppo meridionale.

(3-02611)

MELEGA, CICCIOMESSERE, BONINO EMMA E CRIVELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se il Governo sia al corrente dei rapporti intercorsi o intercorrenti tra l'ex comandante della Guardia di finanza, Raffaele Giudice, e l'esponente della massoneria italiana e della sua loggia segreta P2, Licio Gelli; dei rapporti intercorrenti tra il Gelli e l'attuale comandante della Guardia di finanza, generale Giannini; e, in caso affermativo, se il Governo non ritenga imperativo disporre l'immediata, cautelativa sospensione del Giannini dalla carica che ricopre.

(3-02612)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

dopo aver letto sui giornali quante sono le proprietà attribuite al signor Sereno Freato, dopo aver saputo che si tratta di un personaggio il cui arricchimento si sarebbe determinato in poco tempo tra gli anni '60 e gli anni '70;

dopo aver appreso del sospetto diffuso dai giornali che egli abbia tratto giovamento dal finanziamento di attività politiche;

dopo aver tra l'altro letto su *la Repubblica* del 5 novembre un articolo nel quale si fa un elenco delle opere d'arte per un valore di molti miliardi acquistate dallo stesso Freato —

in quale entità il Freato ha pagato le imposte, almeno dal 1970 ad oggi, e

che cosa egli possa avere inserito nelle sue dichiarazioni tributarie. (3-02613)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per avere notizie esatte sul cosiddetto scandalo dei petroli denunciato dal settimanale *Candido*, anche in relazione alla lentezza delle indagini e in considerazione del fatto che finora, pur essendo stati spiccati taluni mandati di cattura, sono stati lasciati a piede libero personaggi in grado di inquinare le prove attraverso protezioni politiche;

per sapere, altresì, che cosa attendono le pubbliche autorità per richiedere l'estradizione del signor Musselli che, pur essendo latitante, dimora tranquillamente in Svizzera, da dove rilascia continue interviste ai giornali. (3-02614)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere, relativamente allo scandalo dei petroli, quante imposte abbia pagato negli ultimi anni il signor Stante, attuale sindaco comunista di Sirmione, e nel contempo presidente della società SOFIMI, la finanziaria alla quale hanno fatto capo finora, in società con Musselli e Freato, talune ditte coinvolte nell'evasione tributaria, ed aventi come recapito operativo il consolato del Cile di Milano;

per sapere, altresì, se sono vere le voci circolate, secondo le quali il signor Stante, ex presidente della Italturist, società che raccoglie i turisti italiani diretti in Unione Sovietica, abbia fatto da spola tra i grandi contrabbandieri di petrolio e taluni esponenti comunisti. (3-02615)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del contenuto delle trasmissioni dedicate dalla Rai-Tv la sera del 4 novembre alle elezioni americane e per sapere, altresì, se non ritenga deplorabile la faziosità dei dirigenti della RAI che in entrambe le reti televisive hanno riuni-

to folti stuoli di giornalisti, tutti certi fino alla mezzanotte della vittoria di Carter;

per sapere, infine, quanto sono costate alla RAI queste trasmissioni dirette a maggiormente disinformare il pubblico italiano sulle tendenze politiche, gli umori e gli stati d'animo degli elettori americani. (3-02616)

**CRIVELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, MELGA, PINTO, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponde a verità che il direttore dell'ANSA, Gianni Granzotto, usa normalmente gli strumenti organizzativi e finanziari che gli derivano dalla sua carica per:

1) esentare dagli obblighi doganali se stesso e i suoi « ospiti »;

2) organizzare per sé e i suoi « ospiti » gite in barca a Rio del costo di circa 3.000 dollari.

Gli interroganti chiedono di sapere come si concilino tali iniziative con il fine istituzionale dell'agenzia ANSA, quanto complessivamente vengono a costare allo Stato (e quindi ai cittadini) iniziative di tale natura e, infine, se altre ne sono state effettuate in passato o sono in programma per il futuro. (3-02617)

**PAZZAGLIA, ALMIRANTE, FRANCHI, SERVELLO, GREGGI E ZANFAGNA.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi a seguito degli ultimi attentati organizzati in Alto Adige da estremisti del gruppo di lingua tedesca che hanno anche diffuso materiale propagandistico.

Per conoscere inoltre come giudichino le dichiarazioni rese al TG3 del Trentino-Alto Adige dal presidente della giunta provinciale di Bolzano, dottor Magnago, il quale ha indicato nel ritardo con cui il Governo procede nella emanazione delle norme di attuazione dello Statuto per l'autonomia della provincia di Bolzano la causa prima degli attentati suddetti. (3-02618)

BELLOCCHIO, BERNARDINI, SARTI, TONI, GIURA LONGO E ANTONI. — *Ai Ministri delle finanze, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere, richiamati i precedenti documenti del sindacato ispettivo nn. 3-01745 e 3-02027 rimasti inevasi, se non si ritenga estremamente urgente risolvere la questione dell'esportazione dei sottoprodotti della raffinazione degli oli vegetali considerate le gravi perdite in valuta pregiata che si stanno subendo a causa della circolare n. 466 del 9 febbraio 1980 i cui effetti, in parte, vengono in continuazione prorogati, ultimamente con circolare numero 3506 del 31 luglio 1980, a comprova quanto meno di una troppo affrettata iniziativa, di cui ancora non sono chiari i reali motivi, quando fu predisposta la ripetuta circolare n. 466;

per conoscere altresì i pareri dei Ministeri della sanità e dell'industria in merito all'uso del BHT come denaturante.

(3-02619)

TREMAGLIA E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali immediati provvedimenti intenda prendere per far fronte alla sospensione dei voli da e per l'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo), decisa dalla società ITAVIA, e per accertare la veridicità delle motivazioni adottate dalla stessa ITAVIA, e cioè:

1) che il Ministero competente non avrebbe ancora inserito in modo organico i servizi permanenti dei vigili del fuoco, che sino ad oggi sarebbero stati retribuiti direttamente dalla società ITAVIA;

2) che i termini di visibilità utili per l'atterraggio sarebbero stati fissati in 1.500 metri mentre secondo l'ITAVIA la strumentazione esistente presso l'aeroporto di Orio consentirebbe una visibilità di sicurezza di metri 800 e che, nonostante le continue sollecitazioni, il Ministero non avrebbe inviato l'aereo militare necessario per le rilevazioni e per il collaudo.

Dato il grave disagio determinato dalla situazione di chiusura, che colpisce la città, e la provincia di Bergamo e limitrofe,

gli interroganti chiedono se il Ministro intenda intervenire con urgenza anche per dare tranquillità e sicurezza al personale della società, che in questo momento si trova in agitazione, e per sventare e smentire tutte le manovre che si dicono in corso per togliere le concessioni alla società ITAVIA a vantaggio di altri.

(3-02620)

ESPOSTO, CASTOLDI, DI GIOVANNI, BRINI, CANTELMINI, PERANTUONO, ALBORGHETTI E CIUFFINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della sciagura che ha colpito la città di Pescara nei giorni scorsi con la morte di quattro cittadini investiti dal carico di tubi d'acciaio perduto da un autotreno in transito nel pieno centro cittadino e, sperabilmente, edotto della condizione del traffico specialmente pesante che da tempo vi provoca incidenti e vittime e rende quotidianamente sempre più caotico ogni aspetto della vita cittadina.

Considerato che le condizioni generali della statale adriatica provocano analoghi fenomeni di crescenti difficoltà economiche e civili in tutti gli altri centri della costa abruzzese (ciò che vale del resto anche per le altre località del litorale), gli interroganti chiedono di conoscere se non ritenga di dover assumere urgenti iniziative e provvedere ai necessari interventi perché possa essere utilizzato per il traffico pesante il tratto autostradale Vasto Sud-Porto d'Ascoli con l'ensione del relativo pedaggio.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se il Ministro può dare assicurazione del fatto che in seno agli organismi competenti siano state studiate o siano allo studio altre eventuali soluzioni per contribuire a liberare i centri adriatici e in particolare la città di Pescara (nella evidente ragione della sua funzione-chiave di centro commerciale e di traffico delle coordinate economiche ovest-est e nord-sud), dell'ormai insopportabile condizione di essere quotidianamente condannati a vivere nel caos e nella paura di gravi incidenti e di disgrazie cittadine.

(3-02621)

BASSETTI, FIORI PUBLIO, MASTELLA, SANESE, GAROCCHIO, CASINI, DE CAROLIS, TOMBESI, PORTATADINO, ROSSI DI MONTELEA, PICANO, VIETTI ANNA MARIA, ANDREOLI, GALLI LUIGI, VENTRE, BELUSSI ERNESTA, FIORI GIOVANNINO, MORO, AMABILE, COSTA-MAGNA, ASTONE, CUMINETTI, LAGANA, ZOLLA, BRICCOLA, PORCELLANA, FARAGUTI, MAROLI, TESINI ARISTIDE, SANGALLI, MORAZZONI, LA ROCCA, PERRONE, BALESTRACCI, BIANCO ILARIO, BRUNI, CARELLI, CASATI, VISCARDI, RUBINO E NAPOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponda al vero che sia stato deciso che i parlamentari non possano partecipare a dibattiti e confronti radiofonici e televisivi al di fuori delle trasmissioni programmate di *Tribuna Politica*, e se questo non sia da ritenersi limitativo della libertà di espressione, perché relega i parlamentari stessi a cittadini declassati della società italiana;

per conoscere, accertata la fondatezza della notizia o del provvedimento, quali misure urgenti intenda adottare, tenendo conto che tutto ciò sarebbe in aperta violazione dell'articolo 21 della Costituzione. (3-02622)

MENNITTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - premesso:

che è ormai prossima la campagna olivicola che, secondo le previsioni, dovrebbe far registrare una abbondante produzione;

che il mercato nazionale è fermo per via di una contrazione notevole del consumo di olio di oliva dovuto alla presenza massiccia di prodotti similari;

che è pressante fra i produttori la preoccupazione che l'AIMA non sia nelle condizioni di ritirare l'olio di nuova produzione;

che occorre frenare il ricorso allo svellimento degli ulivi, determinato dallo scarso reddito della coltura;

che il comparto è sottoposto a regolamentazione comunitaria con intervento che si realizza con la corresponsione di indennità di integrazione sia alla produzione che al consumo, con la determinazione però delle caratteristiche organolettiche del prodotto -

quali urgenti iniziative intenda assumere per:

1) richiedere alla CEE che l'olio prodotto nel Salento, la cui componente sterolica non corrisponde in genere ai limiti analitici previsti dai regolamenti del 1978, sia ammesso agli ammassi AIMA, considerato che trattasi di prodotto genuino e per evitare che finisca sul mercato alla mercè degli speculatori;

2) svolgere una attenta attività di controllo sull'olio che viene importato stabilendo precisi rapporti di scambio con i paesi terzi per evitare turbamento sul mercato comunitario, anche nella prospettiva dell'ingresso nel Mercato comune della Grecia, della Spagna e del Portogallo;

3) comprimere i costi di produzione dell'olio attraverso l'adozione di un piano di ristrutturazione dell'olivicoltura comunitaria, anche consolidando l'aiuto alla produzione;

4) svolgere iniziative promozionali per propagandare le qualità alimentari dell'olio di oliva. (3-02623)

---

#### INTERPELLANZA

---

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere le iniziative e gli intendimenti del Governo in ordine alle eclatanti vicende di gravissime evasioni tributarie e di reiterate e continuate violazioni di legge, verificatesi nel settore pe-

trolifero, con specifico riferimento alle seguenti circostanze:

a) stato delle procedure penali pendenti presso tutte le procure della Repubblica (sembra che finora si tratti di ventuno uffici giudiziari), con l'elencazione degli imputati, dei reati loro ascritti e dei movimenti e adempimenti processuali finora compiuti dai magistrati preposti ai singoli procedimenti, ovviamente nel rispetto del segreto istruttorio, da verificare direttamente con i magistrati dei singoli uffici giudiziari e non con affrettate e generiche dichiarazioni ministeriali di segretezze istruttorie, come ha dimostrato il recentissimo caso del rapporto Vitali, prima considerato « tabù » dal Ministero delle finanze ma poi su richiesta del gruppo del MSI-destra nazionale e di altri gruppi parlamentari liberato subito dal magistrato dal vincolo di segretezza;

b) esauriente e completa esposizione di tutte le violazioni di legge e delle infrazioni di qualsiasi natura (penale, amministrativa, militare, tecnocratica, disciplinare, eccetera) accertate e constatate nel quinquennio 1975-1980 nei confronti di singoli contribuenti, d'impresе, di società, di ditte, anche operanti all'estero nonché di appartenenti, con qualsiasi grado o mansione al Corpo delle Guardie di finanza, all'amministrazione finanziaria e ad altre amministrazioni statali interessate al comparto petrolifero;

c) stato dei lavori della commissione amministrativa nominata dal Ministro delle finanze per appurare il comportamento e le responsabilità del personale dell'amministrazione finanziaria coinvolta nelle scandalose vicende petrolifere;

d) responsabilità, collusioni, interferenze, complicità, influenze esercitate da esponenti politici (o loro prestanomi o loro congiunti o loro emissari) nell'ideazione, progettazione, e commissione di tutta la colossale frode petrolifera;

e) completa descrizione dei modi, metodi e meccanismi fraudolenti messi in essere dai soggetti incriminati e delle com-

PLICITÀ e correttezza necessarie per la commissione degli atti delittuosi;

f) calcolo più completo possibile dei quantitativi di prodotti petroliferi sottratti all'obbligo fiscale, sia per surrogazione di benzina, sia per dirottamento verso il mercato clandestino o libero, sia per fittizie esportazioni all'estero, con sottoproduzione fraudolenta, sia infine per reati di falsificazione materiale o ideologica della documentazione occorrente per la movimentazione dei prodotti;

g) estimazione, non approssimativa e lacunosa, ma analitica e razionale dei danni subiti dall'erario, desumibili non tanto dai verbali di infrazione apprestati dalla Guardia di finanza, ma piuttosto dal divario emergente tra i vari tipi di gasolio, tra i vari quantitativi di prodotti greggi, raffinati, lavorati, semilavorati, casami, importati ed esportati, nonché descrizione dei sistemi di controllo adoperati o meno;

h) concrete proposte legislative, amministrative e tecniche di prevenzione e repressione delle frodi petrolifere, alla luce delle amare esperienze e risultanze acquisite nell'attuale colossale scandalo e delle opportune misure e cautele adoperate all'estero dagli Stati più esperti ed attrezzati nel campo petrolifero;

i) indilazionabile ed adeguata ristrutturazione di tutti gli uffici doganali per renderli in grado di assolvere compiutamente ai loro delicati compiti istituzionali, alla stregua di tutte le altre dogane della CEE.

(2-00654) « SANTAGATI, RUBINACCI, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, ABBATANGELO, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPOLDI, VALENSISE, ZANFAGNA ».

---

*Stampa effettuata negli Stabilimenti  
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.  
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*

---